LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 13 Ottobre 1915 — ROMA — Mercoledì 13 Ottobre 1915 — Num. 285

Gli Austro-tedeschi respinti sul Danubio

L'Intesa in Balcania

Fra i fattori della situazione balcanica quello dell'intervento di truppe alleate della Quadruplice nel conflitto è il più incombente per aver già avuto un principio di entrata in azione. E' un fattore che può esercitare una influenza massima politica e militare a patto che risponda a speciali modalità. Esse devono chiaramente considerarsi non dal punto di vista degli interessi singoli dei varii alleati della Quadruplice, ma bensì delle necessità obbiettive in relazione all'andamento generale della guerra europea. Molte e gravi difficoltà incontra l'esecuzione dell'intervento. Prima quella dello sbarco, operazione sempre lunga e difficile logisticamente anche quando si ha la padronanza del mare, e che aumenta di difficoltà con l'aumento delle forze da sbarcare. Seconda, e non piccola difficoltà è il bisogno in questo caso di crearsi una base in paese benevolo, a quanto si dice, ma non proprio, nè alleato. Ciò tanto più quanto questa base debba essere forzatamente unica e lontana dal teatro di operazione epperò fortemente e sicuramente presidiata. Terza difficoltà l'essersi la diplomazia lasciata sorprendere dagli eventi e questi richiedere celerità di entrata in azione. Tutto questo circa l'inizio dell'operazione. Seconda modalità da tener presente è la forza con la quale è necessario che l'intervento abbia luogo. A questo proposito giova ricordare le condizioni della Serbia di fronte ai suoi avversari e delle forze di cui essa può disporre in relazione alle forze avversarie, già da noi esaminate. Da esse appare chiaro che per aiutare efficacemente la Serbia occorrerebbe che gli Alleati la sollevassero, almeno in parte, dal dover far fronte alla Bulgaria e le garantissero l'incolumità delle sue linee di rifornimento. In poche parole stornassero dalla lotta serbo-tedesca la maggior parte possibile delle forze bulgare e presidiassero la linea di rifornimento per la Valle del Vardar e della Gran Morava non solo, ma assicurassero inoltre alla Serbia la base rifornitrice Salonicco. Come di leggeri si può desumere da quanto sopra, l'effettivo che gli Alleati occorre che portino verso la Serbia non può essere di piccola entità. Se esso fosse scarso potrebbe correre seri pericoli per la sua stessa incolumità, e potrebbe riuscire non solo inutile ma dannoso, potendo esso andare incontro ad un insuccesso che forse spingerebbe i molto barcollanti neutri balcanici a mettersi della partita e non in favore della Serbia. Ma oltre a ciò un insuccesso porterebbe gravi conseguenze politiche in tutta la guerra, dato specialmente lo scarso successo finora ottenuto dagli Alleati ai Dardanelli contro la Turchia. Dunque l'aiuto alla Serbia deve essere dato in forze, e se male non ci apponiamo, tenuto conto delle forze bulgare e della necessità di una affermazione in forze della Quadruplice nei Balcani, esso dovrebbe essere di circa 300.000 uomini. Notisi che di questi, distolta la forza necessaria a presidio della base d'operazione e della linea pure d'operazione, non rimarrebbero che poco più di 200.000 uomini disponibili per imporre rispetto col timore e colla forza alla Bulgaria e risolvere in favore dell'Intesa l'attitudine balcanica. Altra esigenza di riuscita è la celerità: bisogna che avvenga come nel vecchio detto « Dum Romae consulitur... ». Con forte e decisa volontà di fare, perchè persuasa della necessità di fare, l'Intesa può assolvere a queste due esigenze.

Il secondo punto da esaminare è: dove l'intervento dell'Intesa possa esplicarsi e in qual modo più efficace. Per la lontananza e le difficoltà logistiche non è possibile immaginare che le forze che sbarcheranno a Salonicco o su altri punti sia dell'Egeo che del Mar Nero possano intervenire subito nel conflitto serbo-tedesco. Del resto ritengo che ciò potrà forse accadere in seguito: ma per ora la Serbia, alleggerita dal peso della Bulgaria e della tutela della sua linea di rifornimento, può efficacemente resistere alla attuale forza austro-tedesca. Questo tanto più che l'intervento in forze efficaci dei suoi Alleati le renderebbe disponibili i 100.000 uomini che noi calcolammo dovesse essa distrarre dal fronte contro i Tedeschi per il suo fronte Est e la sua linea Nisch-Salonicco, necessità alle quali appunto farebbe fronte l'aiuto degli Alleati. Dunque le forze di sbarco dovrebbero per ora attirare verso di loro le forze bulgare e presidiare la linea ferroviaria, e la base di operazioni. Tale compito, data la forza di 300.000 uomini sarebbe facile per gli Anglo-Francesi. Infatti, ammesso che circa 100.000 uomini fossero destinati al presidio della ferrovia e della base, gli altri 200.000 si troverebbero disponibili contro la Bulgaria. Questa che dispone, come vedemmo, di 200.000 a 250.000 uomini di manovra, tolte le sue truppe alla frontiera rumena e sulla costa del Mar Nero, non potrebbe più agire contro la Serbia ma dovrebbe volgersi a tutelarsi contro la minaccia che le verrebbe dalle truppe dell'Intesa procedenti contro di essa.

Quanto al terreno sul quale si svolgerebbe l'avanzata delle truppe sbarcate, esso, mentre presenta una buona linea di difesa nella linea del Vardar, ha intanto come prima caratteristica di non permettere manovre di masse nel triangolo formato dalla linea del Vardar, la ferrovia Kumanovo-Keustendil e la frontiera bulgara; cioè all'ingrosso fra la Valle del Vardar e quella della Struma. E' da questo triangolo che potrebbero svolgersi le azioni contro la linea di operazione del Vardar. Dette azioni dunque potranno essere fatte più da bande che da corpi forti regolari di truppe. Perciò le truppe sbarcate per il presidio della linea di operazione avrebbero necessità di presidiare solo un punto che presenta facilità alle offese nemiche e cioè il tratto da Pepelishte e la frontiera greca, di fronte ai Monti Bleguchs Planina. Per assolvere al loro mandato le truppe dell'Intesa hanno la linea Nisch-Salonicco fino a Kumanovo e indi la linea Kumanovo-Keustendil per pronunziare una seria minaccia su Sofia. Tanto la Serbia che la Bulgaria presentano nel loro terreno tali difficoltà per mancanza di facili, non solo, ma anche appena possibili comunicazioni, che, ripetiamo anche qui, truppe regolari manovranti possono agire solo lungo le grandi arterie. Per non dar campo ad equivoci, diciamo subito che in tali terreni occorre però sempre occupare le alture, ma come linea direttiva generale non è possibile scostarsi dalle grandi linee di comunicazione.

Del resto, Kruna ha insegnato praticamente e poi teoricamente come si debba procedere in tali terreni nella cosidetta pacificazione della Bosnia ed Erzegovina. Veniamo ora ad esporre quale sembra potrebbe essere lo svolgimento dell'azione delle truppe sbarcate a Salonicco in relazione allo scopo da raggiungere ed alla natura del terreno. Gli Alleati avanzando rapidamente per la linea Nisch-Salonicco, che sarebbe sufficiente pei loro bisogni logistici, dovrebbero fortemente presidiare la base di Salonicco e sorvegliare la linea ferroviaria che traversa la Grecia. Indi scegliendo apposita posizione centrale, garantire la linea stessa nel tratto in cui il confine bulgaro fa una punta in Serbia con l'alta Valle della Strumitza. Sorvegliare in seguito la linea ferroviaria fino a Kumanovo. Si presenta in seguito il nodo Kumanovo-Uskub e questo dovrebbe essere il centro di irradiazione delle operazioni delle truppe alleate. Da esso, valendosi delle ferrovie che colà si incrociano, si può esercitare una minaccia efficace sia per la Valle della Kriva verso Sofia; sia per la Valle della Morava verso Nisch e cioè sul fianco dei Bulgari che avanzassero per la Nissava contro la stessa Nisch. Certo che per alleggerire sempre più i Serbi occorre che gli Alleati tengano libera la loro comunicazione coi Serbi per la Valle della Morava e questo possono fare occupando adatte posizioni lungo la Valle della Morava fra Kumanovo e Nisch.

Generale CARLO CORSI.

Le dichiarazioni di Zaimis e di Venizelos

Neutralità in attesa di avvenimenti

ATENE, 12.

Ha avuto luogo l'attesa seduta della Camera, con la presentazione e le dichiarazioni del nuovo Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio, Zaimis, dice:

« Il Governo, presentandosi dinanzi alla Camera subito dopo la sua formazione, crede suo dovere dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale è in questo momento eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito dal principio della guerra europea. Per meglio assicurare i vitali interessi della nazione, la nostra neutralità, quanto al presente, sarà armata, e quanto all'avvenire, la nostra attitudine si adatterà agli avvenimenti il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal Governo. Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in questa ora critica. »

Venizelos sale alla tribuna e dichiara:

« Nessuno vorrebbe gettare il paese in difficoltà interne. A causa della situazione attuale, eccessivamente critica, la maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo, finchè la politica del Governo non rovescierà la base della mia politica, alla quale la Camera ha dato già il suo voto. »

Venizelos ha poi sostenuto la sua politica, ed ha detto:

« Anche se non esistesse il trattato con la Serbia, il nostro interesse ci obbligherebbe ad uscire dalla neutralità. Fino a che un altro Stato vuole ingrandirsi a nostre spese, la questione non è se dobbiamo fare la guerra o no, ma quando dobbiamo entrare in guerra.

« In ogni caso, non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia, per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta, perchè se la Bulgaria vincesse, l'ellenismo sarebbe completamente annientato. »

Venizelos augura che la politica del Governo riesca alla prova migliore della sua.

La Camera si aggiorna poscia a lunedì prossimo.

Da mie informazioni credo di sapere che l'Intesa fornirà alla Grecia per i suoi bisogni 25 milioni, con promesse di aumento.

CAIMI.

Per la mobilitazione romena

LONDRA, 11.

Un dispaccio da Bucarest in data 9 corrente alla Morning Post, *annunzia che vari membri della Camera si riunirono e discussero sulla situazione. Filipescu e Jonescu hanno dichiarato che se la Rumania mobilitasse l'offensiva contro la Serbia cesserebbe. La riunione ha votato una mozione che domanda la mobilitazione.*

Questi membri della Camera si riuniranno di nuovo il 12 corrente, per conoscere la risposta del Governo.

I comunicati nemici

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nuovi combattimenti si sono sviluppati sulla Drina. Sul fronte tra Sabàc e Gradiste il passaggio del Danubio è terminato. A sud di Belgrado abbiamo preso le colline tra Zarkowo e Mirjieva. Più ad est l'attacco continua. La posizione di Anatema sul gomito che il Danubio fa a Ram fu presa d'assalto.

Più oltre fino ad Orsova avvennero in alcune località combattimenti di artiglieria.

* * *

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Macva e presso Obrenovatz non vi sono stati avvenimenti notevoli.

Forze austro-ungariche e tedesche avanzando attraverso Belgrado hanno sloggiato i Serbi dai loro trinceramenti a sud-est e a sud-ovest della città, e nostre truppe hanno preso d'assalto la Montagna Varda ed il Velkvracar.

Nella regione di Semendria e di Podzarovac divisioni tedesche hanno guadagnato considerevolmente terreno.

Gli Austriaci attaccano anche il Montenegro

CETTIGNE, 9, via Zurigo.

L'offensiva austriaca è cominciata ieri su quasi tutto il fronte montenegrino.

Gli austriaci tentarono passare la Drina in tre punti. Un attacco vigoroso delle truppe montenegrine operanti in Bosnia impedì il passaggio del fiume.

Gli austriaci attaccarono contemporaneamente Grahovo, ma furono dappertutto respinti con grandi perdite.

Come sono divise le forze bulgare

LONDRA, 12.

Le forze bulgare sarebbero divise in tre armate, la prima al comando di Bogatcoff muoverà contro la Serbia per tagliare la ferrovia Nisch-Salonicco, la seconda sotto il generale Toncieff è destinata a combattere contro la Grecia, o almeno ad osservarne la frontiera. La terza sotto Teodoroff è destinata a sorvegliare la Rumania.

Il corrispondente da Bucarest del « Times » dando questa notizia telegrafa pure che il governo rumeno non ha ancora preso alcuna decisione. La sua stampa conserva un significante silenzio mentre i fogli ed i partiti della federazione unionista, giudicando che la nuova situazione creatasi nella penisola balcanica è pericolosa, chiedono l'immediata mobilitazione.

I tedeschi confessano d'aver distrutto Belgrado

Come nel Belgio!..

ZURIGO, 12.

Il corrispondente di guerra della Berliner Zeitung am Mittag *dice che tutti gli sforzi della Serbia, tra le cui linee si troverebbero anche soldati inglesi di artiglieria, non bastarono ad impedire agli austro-tedeschi di varcare il fiume. I Serbi assicurano in tutti i modi di mantenere la loro linea di difesa, ma nonostante il fuoco micidiale che accolse le colonne austro-tedesche, queste riuscirono a varcare la sponda serba rompendo la resistenza del nemico. Molto grave, dice il corrispondente, fu la lotta intorno a Belgrado. Quando i Serbi avevano raccolte forze considerevoli, le nostre truppe con un buon nutrito fuoco di artiglieria riuscirono a distruggere le nuove fortificazioni create dai Serbi sulla sponda della Sava ed a penetrare nella parte settentrionale della città. Nelle strade si impegnarono scontri violentissimi con le retroguardie nemiche. Questi combattimenti, oltremodo sanguinosi, durarono due giorni e due notti, ma infine i Serbi furono respinti, finchè decisero di abbandonare completamente la città. I cannoni austro-tedeschi hanno inferito con grande accanimento contro la capitale serba. La città fu devastata in gran parte.*

« Veramente — dice il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt *— per giustificare questi metodi, si fece il possibile per risparmiare Belgrado, ma non si poteva evitare di colpire nuovamente quei quartieri già fatti segno ai precedenti bombardamenti. Il vecchio ed il nuovo Konak e parecchi altri edifici notevoli, sono stati ridotti a un mucchio di macerie. Pare che gli austro-tedeschi, sapendo di aver di fronte un nemico risoluto a far pagare cara la propria vita, abbiano in animo di seguire in Serbia i metodi di guerra di distruzione e di sterminio usati nel Belgio, ed i Serbi prevedendo ciò hanno avuto cura, secondo quanto narra il corrispondente della* Neue Wiener Zeitung, *di abbandonare tutte le città della frontiera. Però Belgrado, secondo il corrispondente di guerra del* Berliner Tageblatt, *non fu trovato affatto deserto ed una piccola parte degli abitanti vi rimase nonostante il violento bombardamento. L'esercito tedesco, dopo avere respinte le retroguardie nemiche, proseguì la sua marcia verso l'interno. E' qui che, secondo i giornali, i Serbi hanno pensato di far fronte all'attacco. In questi giorni si sono recati a Nisc parecchi ufficiali francesi, e dopo avere visitate le fortificazioni, proseguirono il viaggio recandosi agli avamposti. La città di Nisc negli ultimi tempi sarebbe stata fortificata in modo straordinario; essa sarebbe circondata da una rete di formidabili fortificazioni moderne. Le linee ferroviarie che vanno alla frontiera bulgara sono rigorosamente sorvegliate. La* Frankfurter Zeitung *nota l'accanimento della lotta per la conquista di Belgrado, dicendo che i Serbi difesero fino all'estremo, combattendo con grande valore e mostrando di essere bene armati. Dice che le truppe austro-tedesche riuscirono ad impadronirsi dei distretti di Macva e della Posavina e minaccerebbero ora la ritirata dell'esercito serbo da Belgrado.*

RE PIETRO DI SERBIA

La eroica resistenza dei Serbi

NISCH, 11. (Ufficiale).

Situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10:

Sulla fronte del Danubio combattimenti accaniti sono stati dati sulle posizioni di Anatema a sud di Ram, dove le nostre truppe hanno respinto gli attacchi del nemico.

Nella parte della fronte fra la Mlava e la Morava siamo passati all'offensiva: abbiamo respinto il nemico sulla riva del Danubio ed abbiamo preso quattro mortai e quattro mitragliatrici. Non potendoli trasportare, li abbiamo smontati.

Sulla parte della fronte tra Smederevo e Godomine il nemico è stato impedito di continuare il passaggio del fiume. Il distaccamento nemico che lo aveva traversato presso la città di Smederevo, è stato quasi annientato. Il rimanente è annegato.

A Belgrado, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere d'assalto il grande Vratchar e Dedigne, ma è stato respinto con gravi perdite.

Anche sulla fronte della Sava il tentativo del nemico di impadronirsi delle posizioni di Zabrezie e Krtinska è fallito.

Abbiamo pure respinto attacchi nemici a Mathra verso Obrenovatz e a Bitwa.

Sulla fronte della Drina parecchi distaccamenti nemici hanno passato il fiume sulla fronte Terna-Batra-Badovintze ed hanno tentato di avanzare, ma il loro tentativo è fallito. Noi manteniamo tutte le nostre posizioni.

Sul resto della fronte nulla di importante.

* * *

NISCH, 9. (ritardato)

Una nota ufficiale dice:

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dall'8 al 9 era la seguente:

Sul Danubio, nel settore Gradichte-Smederevo il nemico non potè avanzare al di là di Ram, malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti.

Sono impegnati combattimenti fra Kestoplatz e Doubravitza. Dopo una potente preparazione di artiglieria, il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petsa. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico.

Le posizioni di Smederevo sono esposte al fuoco continuo del nemico, al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

Le nostre truppe hanno rinunciato a difendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa, per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico non dà a questo alcuna superiorità dal punto di vista militare.

Sulla Sava nel settore compreso tra Obrenovatz ed il villaggio di Kritinska il nemico fece tre nuovi assalti nella notte sulle nostre posizioni di Zabregie. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi ed inflissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte presso il villaggio di Kratinska è stato respinto.

Presso le isole di Bolievatchka e Progorska Ada il nemico costruì due ponti di barche. Grazie al nostro tiro preciso, il ponte di Bolievatchka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo. Sulla Drina di fronte a Badovintsi tutti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni furono respinti con grandi perdite per il nemico.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata dell'8 sul fronte di Belgrado la nostra artiglieria ha affondato una cannoniera nemica; un'altra cannoniera, gravemente danneggiata, emerge un po' al di sopra dell'acqua presso Semlino.

LO ZAR FERDINANDO DI BULGARIA

"Andrò in Patria a dire la verità,,

AMSTERDAM, 12.

Il corrispondente del *Telegraaf* da Pietrogrado ha intervistato il Ministro di Bulgaria Madjaroff, il quale ha dichiarato che l'avventura del Governo bulgaro rimarrà come una ignominia nella storia della Bulgaria, che deve la propria liberazione alla Russia. Madjaroff prevede giorni oscuri per l'avvenire della Bulgaria, perchè essa è venuta meno all'obbligo morale che formava la base indispensabile della sua esistenza e dell'indipendenza dei piccoli Stati. *« Io — concluse Madjaroff — ritornerò in Bulgaria per dire tutta la verità ed esprimere interamente la mia opinione intorno all'avventura bulgara; e il pericolo in cui potrei incorrere non mi arresterà. Spero solamente che la Russia non abbandonerà il popolo bulgaro per sempre e che non vorrà ritenerlo interamente responsabile degli errori del suo Governo. »*

L'interruzione delle relazioni bulgaro-serbe

SOFIA, 8.

Il Ministro di Serbia è partito stasera.

Il Ministro di Bulgaria a Nisch, Tchapachikoff, è giunto stamane a Tzaribrod in territorio bulgaro.

Il Governo ha preso misure per assicurare i lavori agricoli, durante l'assenza dei contadini mobilizzati.

I meravigliosi pastori-soldati

LONDRA, 12.

Telegrafano al Daily Telegraph *da Nisch, in data di venerdì scorso 8 corrente, interessanti particolari sui furiosi combattimenti che si svolgono sulla frontiera austro-serba. I tedeschi esso dice, operano sul Danubio: gli austriaci occupano il fronte Sava-Drina.*

Uno dei combattimenti più accaniti e sanguinosi fu quello intorno a Obrenovatz sulla Sava a ovest di Belgrado, dove un intero reggimento nemico fu annientato da un tremendo attacco alla baionetta che lo colse impreparato dopo che l'artiglieria serba gli aveva tagliato la ritirata distruggendo il suo ponte di barche. Le truppe che hanno varcato la Sava sono relativamente poco numerose.

Il nemico ha concentrato il massimo delle sue forze a Belgrado donde cannoneggia continuamente tutte le strade per le quali i serbi potrebbero mandare truppe fresche.

La lotta per le vie di Belgrado fu atroce.

I tedeschi si abbandonarono alla loro consueta ferocia, mentre gli abitanti inermi e i cittadini che riuscirono a fuggire da Belgrado nella notte rimasero vittime del bombardamento col quale tutte le strade erano bersagliate.

Il reparto di truppe tedesche che attraversò il Danubio a Ram, a oriente di Semendria, fu completamente sconfitto. Il tratto di terreno scelto dal nemico per lo sbarco, era, dopo la battaglia ingombro di cadaveri a tal segno che il Comandante serbo ha dichiarato che era impossibile muovere un passo senza calpestare una salma.

Però le enormi perdite non scoraggiarono il nemico e non si dubita più a Nisch che il passaggio dei fiumi abbia segnato il principio della strombazzata offensiva a fondo di cui si parlava da tanti mesi.

Il morale delle truppe serbe è eccellente e il fatto che ora anche i serbi dispongono di potenti artiglierie, riempie di fiducia questi meravigliosi pastori soldati.

Informazioni romene sui movimenti militari balcanici

MILANO, 12.

Il *Corriere* riceve da Bucarest: L'*Universul* pubblica che tutti gli organi e i servizi politici bulgari, tanto a Sofia che in provincia, sono ormai nelle mani dei militari tedeschi che controllano qualsiasi movimento. Da qualche giorno dalla Bulgaria non si telegrafa che in tedesco.

I tedeschi che dirigono gli uffici pubblici, per calmare gli spiriti, vanno dicendo che la mobilitazione non è rivolta contro la Serbia, ma tende a smascherare le intenzioni della Rumenia.

Il rigore della censura tedesca provocando le proteste dei cittadini, il Governo ha preso misure militari. Il personale della navigazione fluviale romena nei porti bulgari è sospettato e tenuto d'occhio.

Confermati preparativi contro i Romeni

Secondo l'*Adverul* nei dintorni di Rusciuck si lavora a preparare piazzuole per cannoni. La polizia irreggimentò a tale scopo i lavoratori fra le donne e i pochi uomini non richiamati, e persino dei negozianti di età avanzata, che sono forzati a chiudere i negozi. Sono esclusi severamente dai lavori i romeni.

Si dà dei pari attiva opera a fortificare le colline sorgenti a otto chilometri da Rusciuk, donde si domina l'isola rumena di Mocanu, la città di Giurgevo e le posizioni della Dobrugia fino a Turtukaia.

Lungo la frontiera bulgara sul Danubio sono stati scaglionati vari reggimenti di fanteria. Secondo notizie qui giunte un violento dissidio sarebbe sorto tra il figlio di Von der Goltz, addetto militare a Sofia, e Radoslavoff.

Radoslavoff esigeva che la Germania, secondo gli impegni assunti, attaccasse prima la Serbia. Von der Goltz, battendo i pugni sul tavolo, avrebbe esclamato che, nelle attuali condizioni, è un dovere di lealtà per la Bulgaria attaccare essa per la prima.

Si aggiunge che il nono reggimento di fanteria bulgara si è rifiutato di marciare e che mentre a Sofia si intonano dappertutto inni tedeschi, nelle provincie interi reggimenti hanno cantato gli inni russi, come ad esempio il 25.o reggimento fanteria di stanza a Rusciuk.

Il piano che si doveva attuare

Il colonnello Schumik, addetto militare russo a Bucarest, dice che secondo il piano stabilito dallo Stato Maggiore tedesco, gli eserciti bulgaro e austro-tedesco dovrebbero svolgere un piano di fulmineo attacco come quello progettato contro la Francia e la Russia. In due settimane, marciando su Salonicco, l'esercito bulgaro dovrebbe sconfiggere l'esercito ellenico per rovesciarsi poi rapidamente sull'esercito serbo schiacciandolo.

Il colonnello aggiunge tuttavia che ragioni politiche, nonchè la necessità di tagliare i Greci dai Serbi, inducono la Bulgaria ad attaccare prima i Serbi in Macedonia, compiendo un errore di strategia che loro sarà indubbiamente fatale.

Complicazioni bulgaro-greche

Secondo il giornale *Minerva*, gravi scontri egli avamposti sarebbero già avvenuti presso Gumulgina, tra greci e bulgari. I bulgari allegano che gli scontri sarebbero stati provocati da bande di *Comitagi* che avrebbero approfittato del ritiro delle truppe dalla frontiera per irrompere sul territorio greco. I greci rispondono che le bande sono composte di soldati bulgari con abiti da borghesi e che per evitare sorprese hanno fatto rioccupare dalle loro truppe la zona neutra lungo la frontiera.

In Serbia per due settimane è stato sospeso il movimento dei tram su tutte le linee, compresa quella Nisch-Salonicco, a causa del trasporto di truppe verso la frontiera bulgara. Lo schieramento delle truppe lungo il fronte austriaco pare che sia già compiuto.

Un altro aeroplano austriaco è passato oggi sulla Romania diretto verso la Bulgaria.

I reduci da Salonicco

SIRACUSA, 11, ore 23.45.

Alcuni viaggiatori, arrivati stasera da Salonicco col piroscafo Scrivia, *ci informano che lo* Scrivia *arrivò il 29 settembre a Salonicco e non poteva sbarcarvi delle merci, mancando le chiatte, perchè erano state tutte requisite dal Governo greco. Lo* Scrivia *proseguiva allora per Dede-Agac, dove nulla si notava di anormale.*

La squadra franco-inglese incrociava nelle acque bulgare.

Lo Scrivia *è tornato a Salonicco il giorno 2 ottobre, quando gli Alleati sbarcavano le loro truppe; e poteva in quel giorno compiere le operazioni di scarico delle merci.*

La Bulgaria ignora...

LONDRA, 12.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » da Sofia, arrivato a Salonicco insieme col personale delle legazioni inglese, francese e italiana, dice che la mobilitazione bulgara procede lentamente, ed è resa difficile dalla riluttanza dei coscritti. La cittadinanza di Sofia è assolutamente ignara delle immediate intenzioni del Governo, ciò che fa aumentare il fermento.

Si fanno molte congetture a Sofia sulle sorprese che potrà riserbare lo svolgersi della situazione militare nei Balcani, ma si crede generalmente che la Bulgaria si asterrà dall'attaccare la Serbia finchè gli Austro-Tedeschi non si siano spinti sul territorio serbo fino a Kragujevaz. Si dice che sebbene gli Austro-Tedeschi insistano per un attacco contemporaneo alla loro offensiva, i bulgari dichiarano che preferiscono aspettare che questa offensiva sia riuscita, prima di muoversi.

La principale mèta cui agognano i Bulgari è naturalmente la Macedonia, ma parrebbe, a giudicare dalla distribuzione delle loro forze, che i loro obiettivi immediati siano Pirot e Nisch.

L'atteggiamento della Romania è giudicato incerto ed enigmatico. Si sospetta in Bulgaria che i romeni aspettino semplicemente l'occasione propizia per ripetere il colpo del 1913 quando si impadronirono senza combattere, di parte della Dobrugia.

I bulgari fanno da gendarmi ai turchi

LONDRA, 11.

Si ha da Atene da fonte ufficiale che subito dopo la conclusione della convenzione con la Turchia le Autorità bulghere hanno arrestato i Greci e gli altri cristiani disertori dell'esercito turco rifugiati in Bulgaria e ne hanno consegnato ai Turchi un numero considerevole. Si aggiunge che la sorte di questi infelici, la cui punizione sarà molto peggiore della fucilazione, sarà terribile.

Calunnie tedesche all'esercito russo

PIETROGRADO, 12 (Ufficiale).

Nei comunicati del Quartiere Generale tedesco è stata inserita recentemente la notizia mostruosa che le truppe russe operanti contro l'esercito del maresciallo Mackensen, per coprire la ritirata di alcuni distaccamenti, lanciarono contro il nemico masse di pacifici abitanti con le loro donne. Il « Wolff Bureau » continua a propalare l'insolente menzogna. E' superfluo dimostrare che le truppe russe non hanno mai ricorso a simili e così vili procedimenti di guerra nella lotta contro il nemico. Non le nostre truppe, i cui sentimenti umanitarii sono ben noti, debbono essere accusate di aver fucilato popolazioni senza difesa, ma esclusivamente i Tedeschi che non trascurano, nella guerra alcun mezzo per giungere allo scopo e che, come risulta dal rapporto di Mackensen, hanno fucilato donne e fanciulli che si trovarono probabilmente dietro le nostre truppe al momento della ritirata sulle posizioni retrostanti. Simili casi in cui fuggiaschi inermi sono stati fucilati, tanto da truppe tedesche quanto da truppe austriache, si sono ripetuti più volte come testimoniano persone che hanno preso parte ai combattimenti avvenuti nell'agosto di quest'anno sulla fronte occidentale.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Progrediamo sul Carso

COMANDO SUPREMO, 11 ottobre 1915.

Nella zona tra ADIGE e BRENTA, e particolarmente alla testata di Val D'ASSA, avvennero ardite irruzioni di nostri riparti contro le posizioni nemiche; furono aperte brecce nei reticolati, danneggiate o distrutte talune opere di difesa, respinti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale. A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò le nostre posizioni da MONTE MARONIA a MALGA PIOVERNA ALTA, sull'altipiano a nord-ovest di ARSIERO; fu ricacciato con perdite.

Sul CARSO sono segnalati progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto FERRO DI CAVALLO.

CADORNA.

Continua aspra la lotta presso Dwinsk

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest di Fridrichstadt i nostri aeroplani gettarono sui villaggi di Walhof e di Tauerjaln 75 bombe e fu constatato che ebbero buon effetto. Sulla fronte della regione di Dwinsk le nostre truppe impegnarono ieri in molte località un ostinato combattimento contro le truppe tedesche le quali passarono parecchie volte all'offensiva. Nella regione a nord-ovest di Dwinsk facemmo nuovi attacchi contro

il villaggio di Grobunovka; i tedeschi ne furono scacciati e si dettero alla fuga. Nella regione della strada di Dwinsk i tedeschi furono sloggiati dalle trincee fra Lautzes, Hey e Chirvicli. Nell'inseguirli occupammo la linea dall'estremità a sud-est del lago di Nedmouschoe fino a Lautzeshei. Sulla linea dei laghi di Demmen e di Drisviaty da mezzogiorno al cadere della notte è continuata la lotta dell'artiglieria. Gli aviatori tedeschi hanno bombardato Dwinsk e stazioni ferroviarie delle vicinanze.

Elementi della nostra cavalleria occuparono Oustie sulla riva occidentale del lago di Boguinskoe. Arrestammo un tentativo del nemico di avanzarsi da Lioubtcha sul Niemen superiore, a sud-est di Diolatichi. Nella regione dalle due parti della ferrovia Rovel-Sarny vi furono parecchi scontri col nemico il quale si avanzava verso lo Styr. In molti punti la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco micidiale contro le truppe nemiche. L'ostinato combattimento nella regione del villaggio di Semki sulla sinistra dello Styr, a valle di Bourkolki, è terminato ieri sera coll'occupazione da parte delle nostre truppe della terza linea delle trincee del nemico. A sud-est del borgo di Kolky le nostre truppe, col concorso del fuoco di artiglieria hanno occupato l'estremità orientale del villaggio, e il limite naturale di Prokhody e non hanno subito che perdite insignificanti. Nella regione del villaggio di Mochanitzy e di Silno ad ovest di Derajno abbiamo respinto otto contrattacchi del nemico.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino 11: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Dinanzi a Dunaburg e a nord-ovest di Widsy attacchi russi sono stati respinti.*

Un aeroplano nemico è stato abbattuto ad ovest di Smergon.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranowitchi un debole attacco nemico è stato facilmente respinto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *In combattimenti di cavalleria nella regione di Kouchocka Wola il nemico è stato respinto dietro i settori della Rocymimaja e della Wiesiolucha. Presso Josiercy i combattimenti non sono ancora terminati. A nord di Kielskaja Wola il nemico è stato disperso.*

L'esercito del generale conte Bothmer ha respinto di nuovo forti attacchi nemici. Le truppe tedesche hanno preso una collina a sud di Hladki sul Sereth a 15 chilometri a nord-ovest di Tarnopol ed hanno respinto tre attacchi russi diretti verso il villaggio Hladki.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna, 11: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri gli attacchi russi sono stati molto diminuiti d'intensità su tutta la nostra fronte nord-est. Il nemico ha intrapreso soltanto alcuni attacchi contro le nostre linee sullo Strypa, i quali, come quelli dei giorni precedenti, non hanno avuto alcun successo.

Nella regione fra la Zeleznika e lo Styr inferiore il nemico è stato respinto verso nord-est.

L'artiglieria russa in Bessarabia

LOSANNA, 11.

La Frankfurter Zeitung *annuncia che sul fronte della Bessarabia la nuova artiglieria russa ha bombardato per dieci ore consecutive le linee austriache, distruggendo le prime trincee.*

La controffensiva degli Alleati in Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Durante la notte è stato segnalato solo un bombardamento abbastanza intenso da parte dell'artiglieria nemica a nord di Scarpe, in Champagne e sulle nostre retroguardie nella regione di Souain. Le nostre batterie hanno risposto ovunque efficacissimamente.

Ulteriori notizie confermano che violenti contrattacchi, fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi ed i francesi davanti a Loos ed al nord si sono risolti in un grave e costoso insuccesso.

L'assalto principale è stato dato da un effettivo di tre o quattro divisioni, che sono state completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciati dal nemico sul terreno dinanzi alle linee degli alleati è valutato a sette od ottomila uomini.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbiamo molto sensibilmente progredito nel bosco ad ovest della strada Souchez-Angres nella vallata di Souchez e ad est del fortino del bosco di Givenchy. Abbiamo pure guadagnato terreno sulle creste verso La Folie; sono rimasti nelle nostre mani centinaia di prigionieri appartenenti al corpo della Guardia.

In Champagne abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Tahure ed abbiamo tolto con un vigoroso attacco la totalità delle opere tedesche a sud-est del villaggio. Sul fianco del burrone di La Goutte; abbiamo fatto su questo punto 108 prigionieri, fra cui due ufficiali. I nostri cannoni hanno efficacemente controbattuto i pezzi tedeschi che bombardano violentemente le nostre nuove posizioni.

Azioni reciproche di artiglieria specialmente intense ad Eparges, al Bois le Prêtre, a nord di Reillon, in Lorena nonchè nei Vosgi, a sud di Steinbach e nei dintorni di Thann.

Il comunicato inglese

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

Risulta da nuove informazioni raccolte che l'attacco pronunciato dai tedeschi sul fronte inglese a sud dal canale di La Bassée è stato eseguito con forze importanti. Lo sforzo principale è stato diretto contro le cave di creta a nord della quota 70 contro le trincee tra Hulluch e la ridotta Hohenzollern. Per l'attacco delle cave di creta il nemico si radunò dietro i boschetti situati ad una distanza da 300 a 500 metri dalle nostre trincee; ma quando uscì allo scoperto fu falciato dal fuoco della moschetteria, delle mitragliatrici e dell'artiglieria e neppure un uomo potè avvicinarsi a meno di 40 metri dalle nostre linee.

Più a nord tra Hulluch e le cave l'attacco fu fermato in condizioni analoghe con gravi perdite per il nemico, e là le nostre truppe, profittando dello scompiglio dell'avversario si impadronirono di una trincea tedesca ad ovest.

In un sol punto, nella parte meridionale della ridotta Hohenzollern, che noi teniamo ancora, il nemico potè prendere piede in una delle nostre trincee, ma i nostri granatieri lo ricacciarono presto.

In nessun punto del fronte è stato necessario di fare appello alle riserve. E' certo che abbiamo inflitto al nemico un grosso scacco. Le nostre perdite sono ancora più deboli di quello che avevamo ritenuto.

Il racconto contenuto nel comunicato tedesco del giorno 9 circa un preteso attacco di forze inglesi a nord-est di Vermelles, che sarebbe fallito con grosse perdite, è completamente falso.

Ieri undici combattimenti aerei hanno avuto luogo, e nove di essi sono terminati con vantaggio dei nostri aviatori. Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee tedesche e quasi certamente distrutto. Stamani un altro aeroplano nemico è caduto nelle nostre linee. Noi abbiamo perso un apparecchio.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica ha dimostrato poca attività ed ha bombardato debolmente Ramscapelle, Pervyse, Caeskerke, e i diversi punti delle nostre linee tra queste località. La nostra artiglieria ha controbattuto l'artiglieria avversaria, ha eseguito tiri contro le posizioni nemiche ed ha disperso in parecchi punti lavoratori tedeschi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino 11: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione Souchez-Neuville e nella Champagne, a nord-est di Les Mesnil, attacchi nemici con granate a mano sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno messo ieri fuori di combattimento quattro aeroplani nemici. Un aeroplano inglese è caduto ad est di Poperinge. A nord-ovest di Lilla il tenente Immelmann ha abbattuto così in poco tempo quattro aeroplani nemici. Inoltre nella Champagne presso Sommepy un biplano di combattimento francese è stato abbattuto, ed un altro ha avuto la stessa sorte sugli Hauts de Meuse, ad ovest di Hatton Chatel. Noi abbiamo perduto un aeroplano osservatore a sud del Bois le Prêtre.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 11.

Si ha da Costantinopoli, 8 (ritardato):

Ai Dardanelli presso Anaforta le nostre colonne in ricognizione, lanciando bombe, hanno impedito ai soldati nemici occupati nei lavori delle trincee di seguitare il loro lavoro. Il 7 corr., la nostra artiglieria ha colpito presso Kemikliliman un incrociatore nemico che si è ritirato. Un incendio durato fino alla sera è scoppiato nell'isola d'Imbros. Presso Ariburnu, debole fuoco di fucileria e reciproco lancio di bombe. Presso Sedul Bahr la nostra artiglieria ha distrutto, all'ala sinistra, una posizione nemica lanciando bombe.

* * *

Si ha da Costantinopoli, 10 ottobre:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria presso Anaforta ha ridotto al silenzio il 9 corr., batterie nemiche che bombardavano la nostra ala sinistra. Presso Ariburnu una mina che facemmo saltare ha distrutto una mina che il nemico era in procinto di collocare. Un posto di artiglieria è stato annientato presso Korfoderè dal fuoco efficace della nostra artiglieria. Il nemico è stato costretto a sgombrare questa posizione. Presso Sedul Bahr le nostre colonne in ricognizione hanno attaccato nella notte dall'8 al 9 corr., mediante bombe le trincee nemiche e sono rientrate nelle loro linee con bottino.

Tranne ciò nulla di nuovo.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nella regione di Ichkan, alla confluenza dei fiumi Tchorck e City, i Turchi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti. Nessun altro importante avvenimento.

Viviani al Parlamento francese

PARIGI, 11, ore 21.

L'annunzio ufficiale che il Presidente del Consiglio farà in settimana alla Camera e al Senato dichiarazioni sulla situazione diplomatica e politica, ha fatto ritenere inutile l'adunanza plenaria a Palazzo Borbone. Questo annunzio è stato accolto da varii gruppi con soddisfazione per diverse ragioni.

Molti deputati che avevano sostenuto doversi indire la grande riunione, si domandavano se, nel caso che la discussione pubblica si volesse evitare, non fosse più opportuno e più utile convocare tutta la Camera in seduta segreta. Era anche stata sollevata la questione se all'adunanza potessero intervenire anche i deputati che non fanno parte delle Commissioni interessate. Il signor Klotz aveva proposto che la Commissione del bilancio, partecipando alla riunione, dovesse astenersi da qualsiasi deliberazione ed anche dal voto. In questo senso si era deciso. Alcuni deputati erano perciò poco convinti dell'utilità di questa adunanza che per quanto numerosa, e quasi certamente molto agitata, non poteva comprendere tutte le frazioni ed avere l'importanza d'una vera manifestazione della Camera. Altri obiettavano che l'adunanza segreta sarebbe stata più opportuna per entrare in merito alle varie questioni, principalmente quella diplomatica, con maggiore libertà.

Avendo l'on. Viviani deciso di parlare in seduta pubblica, i fautori della grande adunanza sono stati d'accordo nel non insistere.

Si assicura nei circoli parlamentari che il ministro Delcassé non interverrà alla seduta, trovandosi ancora infermo ed affranto dalla notizia della condanna del figliuolo prigioniero dei tedeschi. Si ritiene perciò che avendo assunto l'interim degli Esteri, l'on. Viviani parlerà invece di Delcassé, la cui politica è vivamente attaccata da alcuni gruppi per la nuova situazione dei Balcani e per aver secondato l'Inghilterra nell'impresa dei Dardanelli riuscita enormemente costosa.

L'attesa per questa seduta è, naturalmente, vivissima.

L'on. Renaudel e i suoi amici avrebbero sospeso ogni decisione sulla proposta di Comitato segreto, in attesa delle dichiarazioni del Governo.

LA CRISI RUSSA

Le dichiarazioni di Khvostoff

PIETROGRADO, 12.

Il nuovo ministro per l'Interno Khvostoff, già leader della destra, è il primo deputato nominato ministro.

Ricevendo alcuni giornalisti, egli ha parlato loro con perfetta franchezza sulla situazione interna ed ha dichiarato che favorirà fortemente lo sviluppo dei sindacati operai soprattutto allo scopo di combattere le imprese industriali della Germania in Russia.

Il Ministro ha ricordato di aver denunciato vigorosamente alla Duma l'oppressione tedesca ed ha fatto notare ai giornalisti che la sua nomina era la migliore smentita alle voci secondo le quali esisterebbe ancora in Russia una influenza tedesca. « Il nostro scopo — ha soggiunto Khvostoff — è Berlino; l'opera feconda del Governo esige la collaborazione della Duma e del Consiglio dell'Impero ».

Accennando poi al Congresso di Mosca, Khvostoff, ha espresso la sua piena simpatia verso di esso ed ha dichiarato che approva il desiderio dei congressisti per l'applicazione delle riforme interne; ma tuttavia disapprova i metodi che il Congresso ha seguito. I cambiamenti fondamentali non potranno esser fatti che dopo la guerra, in una atmosfera più calma. La questione israelita, per esempio, è troppo complicata perchè possa essere oggetto di una soluzione affrettata.

La flotta mercantile tedesca secondo il direttore della "Norddeutscher Lloyd„

ZURIGO, ottobre.

La navigazione mercantile tedesca è forse il ramo industriale che più ha sofferto e soffre di questa guerra; e per essa, forse più che per qualsiasi altra azienda, l'avvenire forma un terribile punto interrogativo.

Un grande giornale berlinese ha voluto perciò sentire che cosa ne pensi il direttore del « Norddeutscher Lloyd »;

Interpellato intorno alla situazione attuale della navigazione mercantile tedesca, il direttore Heineken del « Norddeutscher Lloyd » ha dichiarato che, fin dallo scoppio della guerra, tutta quanta la navigazione tedesca transatlantica è sospesa. Le grandi società armatrici hanno chiuso ogni loro esercizio, cosicchè il movimento passeggieri e merci nei porti tedeschi riposa completamente. Numerose navi, però, e chiatte e rimorchiatori, ecc., sono stati ceduti per diversi scopi alla marina da guerra. Solo il traffico fra i porti del Mar Baltico e la Scandinavia non è interrotto.

Quanto ai vapori di queste Società di navigazione, un gran numero di essi se ne stanno inerti e disarmati nei porti nazionali: un altro gran numero però si trovano all'estero, o in porti neutrali, o in porti nemici, oramai diventati proprietà militari. A quanto ammontino finora le perdite, il direttore del « Norddeutscher Lloyd » dichiarò di non poterlo dire con precisione, giacchè molti dei vapori, confiscati ora dai nemici della Germania, verranno, a guerra finita, restituiti ai loro proprietari. Una recente statistica americana dice tuttavia che il tonnellaggio complessivo dei vapori tedeschi, ora trattenuti nei porti dell'America, ammonta a 533.000 tonnellate. Di essi, 12 vapori di 147.887 tonn. appartengono al « Norddeutscher Lloyd »; 85 vapori di tonn. 258.301 sono proprietà della « Hamburger Amerika Linie »; 10 vapori di 49.000 tonn. appartengono a società austriache; infine altri 11 vapori di 30.900 tonn. appartengono a diverse società germaniche e austriache. Dei vapori appartenenti alla Società Tedesco-Americana per il petrolio, 8 si trovavano al principio della guerra in porti americani; e 7 di essi passarono poi sotto bandiera americana.

Come è naturale, tutto ciò costituisce un gran danno, non solo per la navigazione in sè, ma anche per il fatto che i vapori e le macchine soffrono gravemente dalla loro lunga inattività. Per il personale, invece, si è, in certo qual modo, provveduto.

Il problema principale però, anzi, il problema vitale è quello dell'avvenire. La guerra ha lacerato tutti gli accordi vigenti, ha tolto alla Germania le colonie, ed ha anche seminato profondo odio fra gli stranieri e specialmente fra gli americani, che, per lo passato, erano tra i migliori avventori della navigazione mercantile germanica. Quali sono adunque le probabilità per l'avvenire? fu domandato al direttore del « Norddeutscher Lloyd ».

« Le prospettive per l'avvenire — rispose egli — non si possono giudicare per ora. In generale si può dire che, dopo la guerra, la navigazione mercantile dipenderà, naturalmente, dalle condizioni di pace, dai trattati commerciali coi vari paesi, e in parte anche dalla sorte delle colonie tedesche. Data la posizione eminente, che la navigazione mercantile tedesca occupò, sino allo scoppio della guerra, nel traffico mondiale, grazie specialmente alla sua adattabilità ai bisogni del movimento passeggeri e merci, si può essere sicuri che dopo la guerra — il cui esito sarà indubbiamente favorevole alla Germania — si ritornerà alla antica importanza. Sebbene i nostri nemici lavorino sistematicamente per cacciare i prodotti tedeschi dal mercato mondiale e per inceppare per sempre il nostro scambio di merci con l'estero, a mio avviso si vedrà ben presto che lo scambio di merci fra la Germania e le nazioni con cui stiamo ora in guerra, si fonda tanto sulla reciprocità, che è impossibile che non si riprendano gli antichi rapporti. Altrimenti, finita la guerra attuale, si correrebbe pericolo di una guerra commerciale tra le varie nazioni, e una tale guerra deve essere evitata nell'interesse di tutti ».

Il direttore del « Norddeutscher Lloyd » fonda poi il suo ottimismo sulla concordia e sulla forza interna delle stesse società armatrici tedesche. « Queste società — dice egli infatti — non solo sono forti in sè, ma sono tanto unite fra di loro, da avere bastante vigore e potenza per opporsi — quando la necessità ve le costringe — alla concorrenza estera. Certo, passerà parecchio tempo, dopo la conclusione della pace, prima che fra le Società armatrici tedesche e straniere vengano ristabiliti i rapporti, in modo da rendere possibile e soddisfacente una collaborazione vicendevole. Checchè ne sia però, io credo che la domanda di vapori sarà molto grande e che, non appena le società tedesche avranno rimesso in esercizio le loro navi, ne ricaveranno grande utile.

« L'estero — disse ancora il direttore del « Norddeutscher Lloyd » — ha ripetutamente tentato, negli ultimi anni, di comprare vapori tedeschi per rinforzare la propria flotta; e con ciò ha dimostrato che apprezza molto le costruzioni navali germaniche. Solo alcuni nostri armatori però si sono lasciati indurre a simili vendite. Ciò prova che tutti riconoscono essere nell'interesse tedesco che la nostra flotta mercantile non venga indebolita. Gli altri paesi non hanno abbondanza di navi; e gli enormi prezzi, che si pagano ora per vapori di ogni genere, e le tariffe straordinariamente alte oggi in vigore dimostrano ad evidenza che il traffico mondiale non ha a sua disposizione quantità sufficiente di navi. Al ritornare adunque delle condizioni normali, non vi ha dubbio che i vapori tedeschi riprenderanno il loro posto di prima ».

Anche presso gli americani? — fu domandato al direttore del «Norddeutscher Lloyd». E anche sotto questo rispetto il capo di quella grande Società di navigazione è animato dal più roseo ottimismo. « I vapori tedeschi — dice egli — sono sempre stati molto ricercati dagli americani. Perchè non dovrebbe essere così anche nell'avvenire? ». Ed è superfluo aggiungere che una delle ragioni, su cui si fonda tale ottimismo, è la convinzione di quel signore che gli americani sanno benissimo che il diritto e la verità stanno dalla parte dei tedeschi.

G. T.

Vita francese

PARIGI, ottobre.

Quanti pregiudizi questa guerra va sfatando!

Da principio si credeva che il popolo, quello che s'impressiona per ogni notizia ambigua messa in circolazione, quello che fa della strategia a colazione e che dopo pranzo s'abbandona al pessimismo; il popolo saccente, impaziente, diffidente e chiacchierone, insomma, un giorno o l'altro avrebbe dato così vivi segni di stanchezza da convincere quei poveri soldati i quali da mesi e mesi stavano al fronte, che i rischi che essi correvano, le privazioni che sopportavano e gli atti di eroismo che compivano erano perfettamente inutili. L'ironica frase che Forain mise in bocca ad un *poilu* da lui disegnato: — « *Pourvu que le civils tiennent!* » ebbe un enorme successo appunto perchè molti erano persuasi che le truppe avrebbero saputo resistere a questa lunga guerra ma il popolo no. Invece il popolo francese resiste come resistono i soldati.

Altro pregiudizio: era convinzione di quanti hanno la pretesa di dirigere l'opinione pubblica che se un giorno l'armata francese fosse riuscita a conseguire una **altra vittoria sul genere di quella riportata all'inizio delle ostilità in Val di Marne**, il popolo si sarebbe abbandonato ad un gaudio sfrenato. Da tanti mesi esso attendeva che l'esercito riprendesse l'offensiva, da tante settimane udiva sussurrare che nelle officine di guerra si preparavano quantità immense di munizioni, da tanti giorni nelle sfere bene informate e nei circoli militari venivano scambiate occhiate e strette di mano rassicuranti, che, all'apparire del primo comunicato che avesse rivelato un magnifico fatto d'armi, un'esplosione di giubilo avrebbe dovuta essere inevitabile. Ma ecco l'annunzio dell'offensiva presa dalle truppe francesi nella Champagne, ecco la notizia del bel successo riportato, ecco il computo dei prigionieri fatti, ecco l'enumerazione dei cannoni presi al nemico. Il popolo francese apprende tutto ciò, si commuove, prova un'intima soddisfazione, va ad incontrare alle stazioni i feriti che arrivano dal fronte, si congratula coi soldati, li interroga con ansia, sta ad ascoltarli estatico, ma non grida, non applaude, non organizza dimostrazioni, non fa luminarie, non si lascia trasportare da una gioia smodata. Certi giornali avrebbero voluto vedere ondeggiare le fiamme dell'entusiasmo per le vie di Parigi. I parigini, invece, hanno tenuto, ora come prima, un contegno serio, dignitoso, ammirevole.

Decisamente il popolo ha il monopolio di quella rara virtù che è il buon senso.

* * *

E' cominciata la *rentrée* autunnale. Ma è una *rentrée* da tempo di guerra. Non è quella cioè delle grandi mondane, degli *sportmen* famosi, degli artisti illustri, ma quella della gente d'affari, delle famiglie che debbono mandare i ragazzi alle scuole, dei commercianti che vengono a riaprire i loro negozi i loro uffici. E' una *rentrée* che lascia a Parigi l'aspetto che ebbe nell'estate. Chi andò ai bagni nella scorsa stagione chi andò in villeggiatura? Quasi nessuno. Vi fu soltanto chi si ritirò in provincia; ed ora sono appunto i provinciali che ritornano alla Capitale.

Così Parigi si va a poco a poco animando. Le giornate grigie, fredde, piovigginose suggeriscono le riunioni attorno ai tavoli da *the*. Si è riaperto Ciro, ed ora tutt'il pubblico che andava agli *Ambassadeurs* va lì. Si è anche aperta qualche piccola esposizione artistica. Nella *Galerie Guillaume* v'è stato perfino un *vernissage*: quello della mostra dei quadri d'un giovane pittore italiano che ora milita nel nostro esercito: Giorgio De Chirico. Ricominciano i concerti di beneficenza, ricominciano le conferenze con proiezioni, e, nei salotti, le signore ricominciano a far maglie, a far calze, a far guanti, a far berretti per i soldati.

E' una *rentrée* da tempo di guerra.

* * *

Gli spettacoli teatrali sono abbastanza numerosi. Non bisogna avere la pretesa di assistere alle rappresentazioni indimenticabili che venivano date prima della guerra nei teatri dei *boulevards*, o alle fantasmagoriche *revues* che costavano agli impresari trecentomila franchi di allestimento scenico; ma qualche buona cosa si dà anche adesso. Da un mese è stata riaperta la *Comedie Française*, e tutto ciò che si rappresenta alla *Comedie Française* merita di essere sentito e veduduto.

L'*Odéon* poi ha spalancate le porte da poche sere. E' stato un piccolo avvenimento artistico. Durante i mesi che rimase chiuso, il suo nuovo direttore Paul Gavault lo fece ripulire dalla platea al loggione, cosicchè il decrepito teatro della Riva Sinistra appare ora ringiovanito ed elegante come quei vecchi *boulevardiers* che un anno fa andarono a mettersi al sicuro in qualche *hôtel* di Nizza o di Biarritz ma che hanno finito per ritornare qui, per non morire di tedio. Ma Paul Gavault ha voluto che la riapertura dell'*Odéon* sia solennizzata con uno spettacolo eminentemente parigino, perciò ha fatto rappresentare l'*Assommoir*. E' stata un'eccellente idea. Il pubblico è accorso come ad una *première*, e adesso le repliche si vanno susseguendo con molto successo. E siccome le buone idee non vengono mai sole, così Paul Gavault ebbe anche quella, la prima sera in cui fu dato il dramma zoliano, di far scendere nella platea, durante gli *entr-acts* varie attrici che indossavano i costumi da popolane perchè raccogliessero denaro per i soldati feriti in guerra: tale questua fruttò parecchie migliaia di franchi. Ad una delle attrici fruttò anche una curiosa avventura. Mentre s'aggirava nei corridoi del teatro, una guardia repubblicana la squadrò da capo a piedi, poi l'affrontò chiedendole che cosa facesse, vestita in quel modo, là dentro. L'attrice comprese che la guardia la scambiava con una vera e propria donna dei bassi fondi e con aria sfacciata rispose che faceva il proprio comodo. La guardia la sgridò; l'attrice alzò la voce, e dopo uno scambio di frasi vivaci si lasciò condurre come una colpevole nel gabinetto direttore. Paul Gavault dovette fare un grande sforzo per non umiliare la guardia repubblicana; si limitò a spiegarle l'equivoco e tutto finì in una risata.

Gli altri teatri tentano di far affari, ma non tutti vi riescono. Nè tutti possono seguitare la tradizione degli spettacoli di prosa. All'*Antoine*, ad esempio, si dà una *revue*; un'altra *revue* è rappresentata al *Palais Royal*. E al *Théatre Rejane* c'è un cinematografo.

* * *

Gabriel Mourey, il dotto conservatore del Castello di Compiègne, dopo aver dato alle stampe una diligente cronaca della breve invasione tedesca della piccola città adagiata sulla sponda destra della Oise, cronaca da lui acutamente intitolata *La guerre devant le Palais*, s'è lasciato tentar dalle Muse, ed ha composto un'ode, *Le salut aux Alliés* ricca d'ispirazione, d'ardore, di lirismo e di eleganze di stile.

Una strofa è consacrata all'Italia. Il poeta ha dapprima invitati i tamburi a battere e le trombe a suonare in onore del Belgio sublime, poi della forte Inghilterra, poi della fedele Russia, poi della Serbia, la sorella invincibile; ed ha così continuato:

Et puis, battez, tambours, et puis, sonnez, (clairons,
Pour nôtre soeur bien aimée au beau front
Couronné de lumière, au limpide génie
Eternellement jeune et fécond,
Battez, tambours, sonnez, clairons, pour (l'Italie!
Est-il quelqu'un chez nous que se fût réjoui
Dans le coeur de son coeur
Que nous fussions vainqueurs
Sans qu'elle ait eu sa part à boire
Au hanap d'or de la Victoire?
Clairons, sonnez, tambours, battez pour (Italie!

Oggi che tanti oratori e tanti scrittori s'improvvisano nostri amici e vanno ripetendo frasi convenzionali per attirarsi gli applausi degli italiani, l'affettuosa voce d'un poeta che giunge dalla silenziosa, triste e deserta Compiègne, riesce infinitamente gradita alle nostre anime: tanto più che questo poeta è Gabriel Mourey, vale a dire un grande innamorato dell'Italia, un sincero e vecchio amico nostro.

C. G. SARTI.

La nostra guerra

CERCANDO IL NEMICO

Gl'internati nei campi austriaci di concentrazione

Le nostre descrizioni dell'orribile vita che conducono gl'italiani delle provincie irredenti, internati nei Campi di concentrazione di Vragna, Leibnitz, a Katzenau Cepic ecc.: il grido di dolore di quegli infelici, vessati, maltrattati dalle autorità austriache perchè italiani, non è caduto su terreno sterile.

Abbiamo da Milano, 11:

La Vita Internazionale *ha assunto l'iniziativa di un movimento inteso a far richiamare l'Austria, per interposta autorità, a un più umano trattamento verso gli italiani internati nei campi di concentrazione e decimati ogni giorno da malattie e inenarrabili patimenti.*

A tale iniziativa hanno aderito, oltre a gran parte della stampa, numerose personalità: perciò la Vita Internazionale *con lettera firmata da E. T. Moneta, indice un'adunanza degli aderenti da tenersi nei locali sociali domani 12 corrente, alle ore 21.*

Speriamo nell'adesione di altri enti e degli Stati neutrali e ci auguriamo che a questo movimento arrida, nel nome dell'umanità offesa, un pieno successo. L'inverno è alle porte e quei miseri non potrebbero resistere in quelle baracche umide, fredde, prive di ogni conforto.

PER UNA GENTILE PROPOSTA

Le madrine dei soldati

La posta di stamane ci ha recapitato la seguente letterina, scritta in francese, che traduciamo affinchè tutti possano comprenderla:

« *Dal fronte, il 7 ottobre 1915.*

Signor Direttore,

Mi perdoni del disturbo che forse Le reco; ma spero che a un soldato belga Ella non rifiuterà quanto Le chiede.

Arruolatomi volontario a 17 anni e mezzo, dopo aver fatto tutta la campagna del Belgio ed anche ora, sulle rive dell'Yser, pronto a difendere la mia patria contro l'invasione tedesca, non ho avuto la fortuna di ricevere notizie dei miei parenti che abitano a Liegi, dove mio padre fa il fabbricante di armi.

Per questo sono a pregarla di vedere se, fra le signorine italiane, ve ne sia una che consenta di diventare la madrina di un soldato belga.

Già aspirante di marina a bordo della nave-scuola belga, non conosco che il francese, l'inglese e un po' il tedesco.

Sarei lieto di sapere che qualcuno consente di consigliarmi, di infondermi la fiducia necessaria per aspettare ancora molto a lungo, forse, il ritorno nella mia città natale.

Oso sperare, signor Direttore, che Ella non rifiuterà il tuo aiuto a un piccolo belga; e, aspettando una risposta favorevole, La prego di gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza.

Marcel Doutrelou

Soldato belga in guerra A. 24, al fronte, Belgio. »

Noi rivolgiamo di gran cuore alle signorine italiane questo appello del piccolo soldato belga che chiede angosciosamente una madrina. E facciamo voti che la gentile abitudine, diffusasi durante la guerra in Francia e nel Belgio, s'introduca anche in Italia.

In Francia e nel Belgio, ogni signora o signorina di animo nobile sceglie un soldato combattente da adottare — per dir così — spiritualmente; e si nomina **sua madrina**. Diviene cioè la confortatrice, la consigliera, la sorella elettiva di lui, durante la guerra. Gli scrive delle lettere, si informa de' suoi bisogni, comunica le notizie della sua famiglia, gli invia indumenti lavorati con le proprie mani e altri piccoli doni. In una parola, completa con la sua pura simpatia verso chi espone la vita per la patria, con la sua grazia, con l'intelligenza penetrante, con la delicatezza di sentimento che son proprie della donna, l'opera di assistenza civile che non sempre può giungere fino ai singoli soldati.

La « madrina del soldato » è una piccola istituzione genialmente latina e di impronta schiettamente cavalleresca. Chiedere una madrina, come ha fatto il soldato Doutrelou, è prova di sentimento squisito; chiederla tra le donne italiane è documento di solidarietà affettuosa e deferente per il nostro Paese. Ma rispondere a Doutrelou, eleggersi sua madrina, accogliere anche fra noi il simpatico istituto che è sbocciato come un fiore sul sangue dei campi di battaglia, sarà per le donne italiane — ne siamo certi — l'adempimento di un ardente loro desiderio: quello di essere, quanto più è possibile, « vicine » a coloro che combattono per la libertà e per la giustizia.

All'opera, dunque, donne italiane! Alle file delle infermiere, delle dame della Croce Rossa, delle cucitrici di indumenti, delle distributrici di fiori e di cartoline illustrate, aggiungete, anche in Italia, una nuova schiera di gentili anime femminili: la schiera delle « madrine dei soldati ».

Esse possono fare molto più bene che le altre, perchè la loro opera è rivolta prevalentemente, non al corpo, ma all'anima dei combattenti.

Attendiamo, qui alla « Tribuna », un abbondante numero di adesioni all'idea che non è nostra, ma del soldato Doutrelou, al quale forse dovremo l'adozione in Italia di una bella consuetudine.

La morte di Henri Fabre

ORANGE, 12.

L'illustre entomologo, Henri Fabre, è morto.

Il grande e modesto Enrico Fabre è morto! Era uno scienziato o un Poeta? Era grandissimo scienziato e grandissimo Poeta. Di due grandi figli la Provenza si onorava: Mistral e Fabre; due nomi insigni, due eroi della grande razza latina. Per anni ed anni, sotto il modesto titolo di *Ricordi entomologici*, Enrico Fabre andava ammassando un'opera enorme — che supera i dodici volumi — che resterà monumento insigne dello sforzo e della elevazione umana nella auscultazione amorosa della natura. Solitario, disdegnoso della gloria degli onori, degli utili materiali, egli non ebbe che una sola cura: lavorare lavorare senza posa per compire la sua opera. La sua vita è passata tra il suo modesto eremitaggio di Serignano, e la « Montagna », che non era altro che la collina che circondava la sua Serignano. Lì, in quel piccolo teatro della sua grande vita, egli studiò con una instancabile pazienza la vita degli insetti, seguendoli, nelle molteplici variazioni della loro esistenza. In mezzo al suo giardino aveva impiantato un *harmas*, specie di vasto boschetto di albori, arbusti, e piante varie; la « montagna » che da Serignano va fino alla conca di Garle Paréol ugualmente boschiva. Con l'occhio continuamente in agguato, l'entomologo restava ore e ore intiere immobile, spesso a ventre a terra; seguiva le evoluzioni di uno scarabeo sacro, o di un grillo. La notte, era veglia. Nel giardino, o sulla « montagna, » Era il testimone perenne della vita dei piccoli esseri. Il suo occhio era sempre presente nel mondo degli insetti, anche nei cunicoli sotterranei, anche nei fuggevoli momenti dell'amore e della nascita. Coglieva il momento preciso in cui l'ovulo si apre, in cui l'ala spunta; il prodigio...

Il sapiente era in lui tutt'una cosa nel grande scrittore. I suoi volumi non sono soltanto pagine di scienza nuova e di esplorazioni ardite e meravigliose, ma pagine di inarrivabile prosa poetica; stile chiaro, vivace, pittoresco, immaginoso. I suoi libri sono alla portata dello scienziato come del profano. Sono la rivelazione più romanzesca e più positiva a un tempo che l'ingegno umano abbia saputo dare della natura. Che belle pagine ha scritto sull'amore delle farfalle! Che belle pagine sull'ingegnosità dell'amore materno negli insetti!

Darwin, che sentì parlare del giovane entomologo, rimaneva meravigliato dell'ingegnosità con cui riusciva a cogliere e penetrare i segreti della vita nascosta degli insetti, e i fili che la legano al grande mistero delle cose. Nell'« Origine delle specie » lo chiamò « osservatore inimitabile ». Edmond Rostand, grande ammiratore del Fabre, ha scritto per lui questi versi:

« *De plus, il sait trouver les mots vifs et (luisants*
Qui poignent la cuirasse et dessinent la patte,
Et faire d'une étude austère et delicate
Une ardente aventure aux détails amusants.
Il sait conter... »

In fatti, pochi poeti, pochi romanzieri sanno raccontare come Enrico Fabre! E' stato paragonato a La Fontaine... Ora, il Fabre ci descrive l'ape che « mette la testa alla finestra della sua casa per informarsi del tempo » ora ci parla dei ragni che disperdendosi nel vasto mondo « si lanciano e salgono in nembi diffusi sotto la carezza del sole, simili a proiettili atomici, a mazzi di fuochi d'artificio, a una pirotecnica vivente »...

Prima di Fabre la scienza entomologica appariva come una cosa inaccessibile. Per lui è ora una scienza aperta, esplorata, esplorabile ancora...

Nato da parenti poveri egli apprende da sè, grazie a una volontà tenace, a leggere a scrivere. Al collegio di Rodez si paga coi premi conquistati gli studi. Ottiene poi una borsa alla scuola normale d'Avignone, e debutta come istitutore a Carpentras. Lamentevole esistenza! A via di lavoro e di perseveranza riesce a superarla, ed è professore al Liceo di Aiaccio; poi, a quello di Avignone. Fu lì che, studiando le opere dell'entomologo Lèon Dufour, vide che in quella materia tutto era da fare; tutto, letteralmente tutto. E si mise all'opera. Comprese che bisognava aprire il campo dell'esperienza positiva all'opera già abbozzata da Réaumur e dai due Huber. Ma gli ci voleva la pace e l'isolamento. Ed eccolo solo, con la natura e gli insetti e le piante, tra Serignano e la sua « montagna ».

La sua vita fu sempre oscura; soltanto ottuagenario, per un fortuito concorso di circostanze, egli divenne celebre negli ultimi tempi; di una celebrità mondiale che tuttavia basta appena a ripagare la sua straordinaria vita.

La diminuzione dell'emigrazione

Calcoli approssimativi autorizzano a ritenere la nostra emigrazione nei paesi transoceanici, durante il mese di settembre, ridotta a quasi la metà del corrispondente periodo dell'anno anteriore.

Tale diminuzione è dovuta alla presente situazione politica, all'elevato spirito patriottico dei nostri emigranti che vogliono rimanere in Italia per seguire da vicino le sorti della guerra, e sopratutto alle restrizioni che per necessità militari facilmente comprensibili sono state imposte all'emigrazione.

Una eguale se non tanto accentuata diminuzione si è anche verificata nell'emigrazione pei confini di terra. Si è qui verificato specialmente un fenomeno di spostamento in quanto le correnti migratorie per l'Austria e Germania si sono riversate nella Svizzera, in Francia e nella Spagna.

Anche per questa emigrazione che — come è noto — ha carattere spiccatamente temporaneo, si sono opposte restrizioni al rilascio dei passaporti che vengono negati a tutti coloro che non avendo oltrepassato i 39 anni ed essendo ascritti alla 1.a e 2.a categoria si trovano sottoposti ad obblighi militari mentre vengono concessi soltanto per località molto vicine ai confini agli ascritti alla terza categoria.

La Regina Margherita alla memoria del tenente Raggi

BOLOGNA, 12. — Nel cimitero di Cesena ha avuto luogo una modesta e pietosa cerimonia: sulla tomba del tenente Decio Raggi la memoria del quale è stata onorata di medaglia d'oro al valore militare, la prima concessa in questa guerra, il sottoprefetto Di Stefano deponeva, a nome e per incarico di Sua Maestà la Regina Madre una corona di fiori freschi con un nastro, inviato dalla Regina sul quale era la scritta: « Date fiori a chi morì per la Patria ».

L'eroico caporale Beladrini decorato colla medaglia d'argento

BERGAMO, 11. — Stamane in una corsia dell'ospedale maggiore si è svolta una commovente, solenne cerimonia. Il tenente generale Bollini ha consegnato una medaglia d'argento al valore al caporale alpino Beladrini per atti eroici compiuti in guerra.

Il letto del decorato era circondato di bandiere.

Parlarono applauditi il tenente generale Bollini, il Prefetto e il generale Siotto Pintor. Il caporale Beladrini ringraziò commosso.

I TEATRI

La serata di Alfredo Campioni all' " Adriano "

Alfredo Campioni che ha saputo organizzare, durante la lunga stagione all'*Adriano*, un bel complesso d'attori ed un lodevole programma artistico e che il pubblico ha riveduto con vivo piacere tornare dopo sì lunga pausa sulle scene, darà, giovedì sera, lo spettacolo in suo onore con l'interessante e bella commedia di Sardou *Spiritismo*. Il Campioni che interpreta tale lavoro con grande arte vedrà il teatro gremito di pubblico bellissimo ed avrà dal suo fedele uditorio feste ed applausi vivissimi.

La stagione lirica al teatro Manzoni

Domani, lunedì, si inizierà al *Manzoni* una stagione lirica di carattere schiettamente popolare. L'opera prescelta è il *Rigoletto*, che verrà diretto dal giovane e valente maestro Amedeo Escobar.

Interpreti principali del *Rigoletto* saranno il tenore Semprini, il baritono Zagaroli, il basso Seri e le signore Giani e Marini.

In seguito verranno allestiti i seguenti melodrammi: *Traviata; Lucia di Lammermoor, Faust, I due Foscari* e *Norma*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera l'illustre Ermete Zacconi darà una delle sue più belle creazioni: *Il Cardinale Lambertini*. Indubbiamente stasera il nostro massimo teatro sarà affollato del più bel pubblico di Roma.

NAZIONALE — Ieri sera una gran folla per la recita a beneficio della « Croce Rossa ». Ermete Novelli dette insieme ai suoi bravi comici una eccellente esecuzione del *Burbero benefico* di cui come si sa, il grande attore è eccezionale interprete. Gli applausi più caldi accolsero il Novelli ed i suoi attori ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta.

Questa sera si replicherà lo stesso spettacolo che oggi è stato eseguito in onore dei soldati feriti, ossia: *Un carabiniere, Divagando, Maritiamo la suocera*.

Domani sera ultima replica del *Cardinale Lambertini*; e giovedì serata d'addio ed in onore del Novelli con *Papà Lebonnard*.

VALLE — Emilio Zago ebbe ieri grandi applausi e chiamate interpretando come sa far lui: *Sior Todaro brontolon*. Molto festeggiati anche i suoi bravi comici che recitarono con grande affiatamento e semplicità.

Questa sera *Santa Rosa* e *Alle RR. Fonti di Recoaro*, brillantissima commedia in tre atti.

ADRIANO — Questa sera si replicano a gran richiesta: *Ossessione* di Ugo Orlandi e *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia.

Giovedì sera con *Spiritismo* spettacolo in onore di Alfredo Campioni.

AL QUIRINO — Solito concorso di pubblico elegantissimo ieri sera per la settima replica di *Filina o Luison?*, la nuova operetta che la Compagnia Vitale ha allestito con tanta cura artistica e con tanto sfarzo scenico.

Stasera, alle 9, altra replica dell'applaudita operetta e quanto prima *Fanfan la Tulipe* e l'attesa, importantissima novità: *Il giorno di San Valentino*.

ALL'ACQUARIO — Teatro affollatissimo iersera per la rappresentazione della vecchia operetta *Boccaccio*, che incontra sempre le simpatie del pubblico. Stasera replica del *Boccaccio*; e domani, mercoledì, alle 18 e 21, ripresa della spettacolosa rivista patriottica *Trento e Trieste*, e lo spettacolo sarà in onore del piccolo artista Mario Campari, d'anni 8, il quale canterà nuove strofe.

SPETTACOLI del 12 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Duccani — Ore 21: *Addio giovinezza*.

MANZONI — Compagnia drammatica Gastone Monaldi — Ore 21: *A Porta San Lorenzo*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Carabiniere, divagando — Maritiamo la suocera*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Alle RR. Fonti di Recoaro*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 21: *Boccaccio*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 24.

Lettere dal campo

Ciò che dicono i disertori austriaci

è confermato anche da questo episodio che togliamo dalla lettera di un combattente:

Era verso le 9 di sera e si consumava il rancio, quando, ad un tratto vediamo tre *magna-sego* che, strisciando come rettili sotto i reticolati si presentavano da noi, io e due soldati li prendemmo e fui incaricato di condurli al comando del reggimento.

Là vi era l'interprete che l'interrogò, potei così assistere al loro interrogatorio, e che si riassume in questo: La nostra artiglieria ha fatto un vero massacro nelle loro trincee facendo una quantità di morti e feriti, le loro truppe sono completamente accasciate, i loro ufficiali li battono continuamente per un nonnulla e avendogli domandato un giudizio circa il soldato italiano, han detto che questi è coraggioso e che anche alla distanza di 10 metri taglia il loro reticolato, di più han detto che la vittoria sicuramente è dell'Italia poichè l'Austria difetta di artiglierie.

L'entusiasmo dei sardi

Tutte le lettere dei sardi che combattono, vibrano di un santo entusiasmo.

Da Osilo, uno dei paesi più pittoreschi della patriottica isola, ci mandano questa di Giovanni Campus, soldato di fanteria, che scrive ai suoi:

« Mi è grato farvi sapere che io ed un mio compagno di Sardegna, certo Demartis, caporale, siamo andati sotto la trincea del fuoco nemico: abbiamo preso un cannoncino, una cassa di bombe e tant'altre cose belle: abbiamo portato il tutto al comando, ov'era la maggiorità, che ha preso nota dei nostri nomi, promettendoci la medaglia al valore. »

E ci mandano, anche da Osilo, quest'altra diretta ad un amico da Luigi Pintus Mighele, in cui si legge:

« I soldati di F. G. mi hanno sempre rispettato e spero che mi rispetteranno ancora, perchè sono sardo e loro forse mi hanno conosciuto all'odore... Siamo . . . . lontano dalle loro trincee; ma..., ciu, ciu!.. le pallottole cadono come la grandine e i proiettili di grosso calibro ci scoppiano a tre, quattro passi di distanza. Nondimeno noi rimaniamo impassibili al nostro posto, mentre il fuoco continua con maggior danno degli austriaci.

Il nostro comandante di batteria, capitano M....., è l'eroismo personificato, ha il suo osservatorio in prima linea, ove più forte cade il piombo nemico.

Il nemico, appena i nostri vanno all'assalto della baionetta, gettano le armi a terra e si arrendono. Allora i nostri di prima linea li prendono, li consegnano a quei di seconda e così via, via fino alla riserva, che li consegna al Comando. »

Quando ritorneranno vittoriosi...

Ecco, piena di gentili e virili sentimenti, questa lettera che il soldato Leonello Caligiani di S. Pietro in Campo (Barga) scrive ad una conoscente:

« Dal fronte, ...

« Cara signora,

« ..... Certamente ora il tempo è ben diverso da quello; ormai siamo dietro a eseguire il compito impostoci con tutto il nostro coraggio, il nostro zelo, insomma con tutto ciò che disponiamo. Se qualche sacrificio ci viene imposto, con pazienza lo sopporteremo, comprendendo bene ciò che è il nostro ideale.

..... Spero che nel minore tempo possiamo giungere a tale definizione.

Giacchè ora in questa massa redentrice siamo considerati tutti come fratelli, io sono orgoglioso di trovarmi come gli altri al fronte! Anch'io già ho fatto scheggiare il rombo dei nostri cannoni, chè ogni giorno gli si sta dappresso. Ogni qualvolta ci viene ordinato di far fuoco, noi accogliamo quest'ordine sempre con orgoglio, e quanto più rombo più c'incoraggia.

Le nostre armi sono state fin ora ovunque vittoriose con fermo intendimento di finire ciò che è incominciato.

Felicissimo sarà quel giorno che il tricolore sventolerà su Trento e Trieste italiane. Quando questo sarà compiuto si avrà la pace che sarà quella che darà agli Eroi, reduci, la seconda consolazione, cioè, quella di ritornare alle loro famiglie, non come uomini, ma da vittoriosi, che seppero dare il loro aiuto quando ne fu richiesto.

Qui la vita va benissimo, presentemente solo che certe volte un'infinità di pensieri assalgono la mente, ma del resto tutto passa.

Sempre coraggio, e avanti! »

L'orgoglio d'essere ferito

è tutto in questa lettera scritta dal sottotenente Giulio D'Alessandri di Vacri (Chieti) poco dopo che da una granata [illegible] colpito al braccio, alla testa, alla [illegible].

Carissimi,

« E' inutile che io seguiti a nascondere un fatto simile. Son cose che accadono ai bravi soldati.

Il giorno 22 alle ore 19.45 insieme a parecchi e parecchi dei miei bravi eroi rimasi ferito a ben tre parti (braccio, testa, gamba) per lo scoppio di una granata austriaca di grosso calibro. Immediatamente disinfettato sono stato trasportato all'ospedale di .... di là qui a ....

Se da principio qualche ferita sembrava pericolosa, adesso invece tutto è svanito.

La testa per fortuna è stata leggerissimamente ferita.

In tutti i modi io sto bene e spero da qui a 15 o 20 giorni di ritrovarmi fra le vostre braccia.

Mi raccomando di non impensierirvi, state tranquilli.

Sono ferite riportate in guerra e perciò gloriose e mi fanno onore.

Non so veramente quando guarirò, ma ciò non vi deve, come neppure a me, preoccupare. Trovomi in questo ospedale e son l'unico ufficiale ferito, immaginate quante premure, quante cure da parte dei medici, delle suore, e delle signorine della Croce Rossa.

Se dunque ho avuto la forza di resistere ai primi atroci dolori, anche voi dovete rassegnarvi a tranquillizzarvi.

Fra breve sarò con voi per 3 mesi. Non più di 3 mesi però, no. Dopo devo di nuovo tornare al mio posto, perchè devo assolutamente vendicarmi.

Le difficoltà dell'avanzata

sono accennate in questa lettera che scrive alla madre il bravo sergente maggiore dei bersaglieri Francesco Sarti:

Dobbiamo sempre lottare contro un nemico che ha scelto in precedenza posizioni dominanti e inaccessibili e dove si è fortificato e trincerato e munito di tutto quanto la scienza guerriera moderna può dare. Pochi uomini con qualche mitragliatrice appostati dietro roccie e picchi impediscono di passare.

L'impeto, il coraggio e l'ardire certe volte non valgono nulla. Bisogna continuamente manovrare, cercare il punto debole, camminare lungamente per scoprire un passaggio che permetta alle truppe di sviluppare l'azione.

Eppure, malgrado tutto siamo riusciti a strappare agli austriaci posizioni formidabili che se fossero state in mano nostra, neanche un corpo d'armata intera sarebbe stato capace di prendere!!

Anche in questo periodo ho sempre cercato di compiere il mio dovere ed ho avuto la soddisfazione di essere chiamato personalmente dal Colonnello il quale espresse encomio vivissimo per la mia condotta.

Sono stato proposto per un'altra medaglia d'argento!!

CRONACA DI ROMA

UN CINQUANTENARIO

Il collegio di Mondragone

Si compiono in questi giorni cinquant'anni dacchè, per la munificenza del principe D. Marcantonio Borghese e della sua consorte donna Teresa La Rochefoucauld, ebbe la sua fondazione in Frascati il collegio di Mondragone retto con tanto plauso dai Padri Gesuiti e che forma, pari al più recente Istituto Massimo di Roma, il luogo preferito per l'educazione dei loro figli dalle famiglie della nostra aristocrazia e di quella d'altre parti d'Italia, specialmente del Mezzogiorno. Con delicato senso di opportunità, i benemeriti Padri vollero rimandare la celebrazione della fausta data ad altro tempo, quando i voti di tutti gli italiani saranno felicemente e gloriosamente compiuti. La Tribuna frattanto, perchè la ricorrenza non passi del tutto inosservata, offre ai suoi lettori questo articolo di Francesco Zacchi, che rievoca le memorie artistiche della magnifica villa tuscolana ed accenna ai principi, che inspirano l'insegnamento nel collegio. Di cui oggi è rettore, amato e stimato, il P. Luigi Cappello ed insegnanti, egregi per dottrina, i PP. Pasqualini, già rettore, Rocci, Giovenale, Amatis, Fabbri, insegnano pure i professori Domenico dottor Seghetti, storico di Frascati, Gattafoni, Cerquetti, Seganti e Costantino Acquasanta, musicista eletto, cultore del classicismo, perosiano appassionato, che sa comunicare i suoi puri idealismi con tanta perizia ai suoi allievi.

Degli antecedenti precettori ricordiamo P. Domenico Cicinelli di Frascati, rapito al mondo in giovanissima età, letterato apprezzatissimo da Terenzio Mamiani ed autore di quel « S. Sebastiano » che, dicesi, abbia inspirato il D'Annunzio, il P. Giovanni Maria Nobili Vitelleschi, rettore, anima pura, poeta oraziano, scrittore elegante di prosa, autore di liriche musicali delicate, morto anch'egli precocemente, P. Grassi-Gondi, critico d'arte, archeologo stimato, a cui devesi il noto libro sulla Villa dei Quintili e Mondragone ed in fine il celebre P. Tacchi-Venturi.

L'INTERNO DEL COLLEGIO DI MONDRAGONE

L'autore della "Ratio Studiorum" fu guerriero nobile e valoroso.

Il collegio di Mondragone non è già [illegible] serraglio o la «Cueva» di Manresa, donde uscivano degli asceti, come Don Inigo Lopez de Recalde e nulla ha di comune con le scuole di Alcalà o di Salamanca, quando non erano che tribunali di « alumbrados ». L'« Amadigi di Gaula » ed il «Fiore dei Santi» non sono più il breviario del compito cavaliere moderno e del perfetto devoto. I nostri giovani patrizi anelano a ben altre fonti per saziare la sete ardente d'idealità ed a loro meglio converrebbe la lettura del «De Militie» di Erasmo da Rotterdam.

Va oggi il pensiero a colui, che lasciata la corte di Castiglia per guerreggiare col duca di Najera, fu espugnatore di castelli, nemico delle rapine, schivo delle prede, cavalleresco, pio, nobilissimo sempre pur nel linguaggio militaresco e compì atti di valore fino alla sua gloriosa caduta nell'assedio di Pamplona. Tale fu il seguace del re di Castiglia, del cui spirito è pervaso l'Istituto di Mondragone e tale fu poi il soldato della fede, che nell'apprendere gli eroismi dei primi cristiani, si entusiasmava come dinanzi alle gesta dei cavalieri del circo d'Artù e dei Paladini di Carlo Magno. Egli seppe riunire in sè due doti, che sembrano inconciliabili nella stessa persona, il più puro ascetismo e la più instancabile combattività diretta sempre ad uno scopo altamente umanitario. Ed in vero i due ritratti a lui contemporanei, che ci son pervenuti, eseguiti da autori di valor diverso e di concezioni opposte, ce lo rappresentano nei due distinti aspetti e noi avremo la giusta rappresentazione imaginandoli in una figura sola e sintetica.

Egli intuì il divenire della nostra anima lungo la via maestra, che traversa l'umanità e volle che i suoi proseliti s'incamminassero per quella con la fronte alta dell'eroe vittorioso, esplicando i loro atti in opere molteplici, che segnassero sempre una tappa luminosa verso il raggiungimento della perfezione. Comunque si svolga, dentro o fuori di noi, il vivere è perpetua guerra e la scuola è palestra o morta gora; e la villa mondragoniana è veramente una ideal palestra. Perchè niun luogo più di questo è adatto con la sua origine arcadica e con il suo ambiente magnifico ad inspirare l'anima dei giovanetti alla libertà, alla fierezza, alla luminosità, alla gioia, quella l'anima, che vuol derivare i suoi titoli nobiliari dai fasti della stirpe e, forte di tutte le esperienze, andare all'avvenire superando così in fasi inedite di vita.

Origine della Villa

Il vero e proprio accesso a Mondragone non è il viale degli elci secolari superbamente intrecciati, che prolunga in una visione di sogno il bel parco borghesiano dalla parte di ponente, ma quello dei cipressi, che incomincia alla «Villa Vecchia». Questa è l'origine della grande opera mondragoniana e colui che vuol fare la costruzione del luogo, così cara a S. Ignazio, di qui deve seguirne l'embriogenesi. Essa infatti fu la prima proprietà del cardinale Marco Sitico ab Alta Ems, che l'ebbe dai Farnesi, i quali a loro volta l'acquistarono dal cardinale Giovanni Ricci di Montepulciano. Ranuccio Farnese la chiamò «Angelina» e l'Altemps mutò il nome in «Tuscolana». Degno sarebbe che a lungo se ne parlasse di questo ritrovo estivo di pontefici e cardinali e del suo edificio architettato dal Vignola, soffocato e snaturato dalle amplificazioni successive, tanto che di quello più ormai non resta che qualche linea nobile sulle facciate, l'abside di una fontana ammutolita, qualche pittura consunta e qualche rudero. Ciò che m'interessa però è di far rilevare come ivi solesse venire, amico del Ranuccio, Annibal Caro, che ne fu l'arbitro dei lieti conversari, il poeta del sacro areopago, l'ospite gradito sì, ma un poco ingombrante al dir delle cronache del tempo, da cui risulta come gli fosse dato il consiglio di crearsi un soggiorno altrove e vicino, ciò che egli fece ordinando che si costruisse la sua «Caravilla», ora scomparsa nell'attual bosco dei Torlonia. Al poeta di Civitanova non potevano certo sfuggire la bellezza e la grandiosità della campagna romana dalle pendici tuscolane al mare ed ai contrafforti dell'Appennino. Questo è il paese, che celebrò Virgilio. Da gran tempo il Caro era sedotto dall'idea di dare all'Italia un poema epico ed egli sperava di realizzare il suo sogno durante gli ozi tuscolani. Ma, Roma inspiratrice, come avrebbe potuto egli emulare col suo canto quello del cigno mantovano? E cominciò a tradurre il grande poema della gente latina, un poco per esercitazione, un poco per diletto e poi con serietà sempre maggiore di intenti, così che la sua opera assurse a grande importanza, ma fu stampata solamente dopo la sua morte. Essa forma con l'altra degli «Amori di Dafne e Cloe», tratta da Longo Sofista, il suo capolavoro, che non è veramente una traduzione, ma un poema ripensato e poi rifatto con grande libertà di versi endecasillabi sciolti, i cui ritmi armonici, suggestivi, trionfanti si adattano in modo meraviglioso ad esprimere tutta la delicatezza, la forza, il calore dell'umano sentimento, la maestà dei nostri ricordi, la gloria di quelle imprese, donde venne Roma immortale. Il vasto orizzonte fu adunque monito ad Annibal Caro e tale sia, interprete il suo poema, ai giovani del collegio di Mondragone. La storia è la prima maestra della vita e tanto più quando la sua voce parla fatidica da luoghi saturi di avvenimenti e le figure eroiche balzano su vive dalla notte del tempo e a noi giungono irresistibili col galoppo scalpitante degli esametri.

Si sale al superiore maniero tra due lunghe file di cipressi feraici, giganteschi, diritti, dai cupi fremiti, le cui ombre distendonsi come drappi funebri sulle zolle erbose ed incolte.

L'Arte

Essi evocano gli intercolunni dei portici e dei pronai delle primitive basiliche e sono i «preludi» del monte. Spira intorno un vago senso di misticità, che induce alla meditazione e desta fantasmi che sono in contrasto col ridente genio della Villa. Ma, anzi che ad un sepolcreto, essi conducono, per rampe simmetriche, ad un edificio secentesco torreggiante su di un'ampia terrazza a balaustri, donde si ha la più chiara veduta del paesaggio eroico. Non è questo veramente il luogo della interiore «illuminazione»? Una grigia fontana nel mezzo, grondante di muschi e di capelvenere, alza da un duplice ordine di mostri simbolici le sue anelle tazze pioventi ed ha nel suo pianto qualche cosa di rituale. Intorno, sull'alto di colonne barocche, una ridda di maschere getta su di essa il suo ghigno, pari a quello dei demoni subsannanti presso alle arcaiche acquasantiere ed i pavoni sparsi sulla terrazza, sui balaustri, sul vicino bosco degli olivi, con le code occhiute e aperte insistono a ravvivare il ricordo di sacri mosaici ed a crear l'illusione di lussi bizantini e la voluttuosa atmosfera di altre età.

L'edificio voluto dall'Altemps ed architettato da Martino Longo è un colossale cubo proteso su d'un clivo, turrito, aperto da molte finestre, decorato di ampie arcate, con due ali dinanzi a cui, a modo di bastioni, stendonsi delle logge e dei giardini pensili. Semplici sono le linee architettoniche, ma classiche, maestose, quasi di fortilizio e addicevoli alla dignità del proprietario ed al suo carattere più di guerriero che di religioso. Oggi, l'ampio androne non ne è più l'ingresso perchè fu mutato in chiesa, la chiesa del collegio, dove l'orante trovi la via unitiva. Tolti al cimitero di Saturnino sulla via Salara, giacciono, sotto l'altar maggiore, i resti mortali di Claudio Provinciale, adolescente martire della fede. Per le aule del palazzo vi sono molti maestri ed i canti vi risuonano nelle ore del mattino della sera, ma il semplice *stornello* di questo neofita fece il suo cuore o Signore, e riempì i cieli di letizia. Sul suo loculo gli angeli discesero a sparger bianchi gigli e rose purpuree ed ora, presso l'ampolla del suo sangue disseccato, le sue ossa sciolte dalla sindone e chiuse da mani delicate e spirituali in una effigie di cera, sono il palladio del collegio e la casa del Piacere, che un pesante velo di aquile e di draghi lapidei recinge isola difende è il suo inviolabile mausoleo.

I Quintili

Mondragone, simmetrico alla Villa Angelina, giace un poco eccentrico sui ruderi di un'altra villa sontuosa dell'epoca di Roma e situata sul diverticolo, che dal Tuscolo scendeva alla via Labicana. Apparteneva ai Quintili, Massimo e Condiano del secondo secolo, governatori della Grecia, dell'Illiria, della Pannonia, militi di Marco Aurelio in oriente e vittoriosi contro gli Alemanni. E c'è con essi un vincolo spirituale oltre che materiale, perchè un monogramma giudeo-cristiano fu trovato inciso sull'alabastro intorno ad un edificio che appartenne agli stessi proprietari sull'Appia. La mite parola del Nazzareno si ripercosse quindi fin nei più antichi fondamenti della Villa. E ciò mi fa pensare alle catacombe tuscolane, la cui origine con una ipotesi non del tutto infondata io credetti di riportare ai primi secoli della cristianità e la scoperta di tal simbolo ne è un nuovo documento.

I Quintili infatti furono uccisi perchè seguaci della nuova religione e la loro villa tuscolana confiscata divenne proprietà di Commodo, poi di Caracalla e infine di Emilio Macro Faustiniano.

Nel periodo altempsiano, al primo edificio se ne aggiunse un altro dello stesso stile, la «Retirata» per cui presentemente si entra a Mondragone dal viale degli elci e che il cardinale destinava al soggiorno del suo figliuol Roberto, quando andò sposo a Cornelia Orsini, ordinando che le stanze fossero dipinte da un geniale maestro a ridestare colla rappresentazione delle «chansons des gestes» e delle glorie famigliari gli istinti bellici ed i sentimenti gentilizi. Morto l'Altemps, la Villa fu acquistata dal cardinale Scipione Borghese, che ne accrebbe la magnificenza facendo unire la «Retirata» con una lunghissima ala al grande edificio primitivo e sbarazzandola dalle piccole case interposte.

Il portico di Martino Longo verso il Tuscolo fu sostituito da due logge, una su l'altra, più piccole, ad archi scolpiti di stemmi, gregoriano e borghesiano alternati, ed il primitivo giardino di Gregorio XIII fu diviso in due da un magnifico portico del Vasanzio a cinque archi, a pilastri, a colonne, così stemmi stessi ricorrenti perfin nei modiglioni. L'interno è a volte intrecciate e le pareti, entro alle lunette e fra i pilastri decorativi, son rilevate di tondi circonvoluti e rotti da ghirlande di stucco meravigliose ed [illegible], di aleidi e di nicchie ove vuote e l'intreccio degli stemmi sale sulle vele e prorompe sui capitelli e per tutto il portico composto di linee armoniosissime, si diffondono una gaiezza floreale ed un fresco soffio di latinità espressa in aurei distici dalle tabelle dell'intercolunnio. Così fu creato il giardino di Paolo V chiuso dalla parte opposta da un pomposo anfiteatro ad absidi musivi, dinanzi a cui un'ampia fontana a balaustri mandava i suoi getti intrecciati. Sugli attici alzavasi una teoria di statue ellenistiche ed i muri erano ornati di busti entro a nicchie eleganti ed il giardino era tutto ad aiuole e fontane, aulente e canoro. La Villa assunse allora tutto il suo incanto e il suo splendore, fu ricca di quadri e di statue, che in seguito esularono nel museo borghesiano di Roma, ed il suo fasto fu degno di Paolo V che l'abitò. Poi subì il suo fato e fu abbandonata e divenne ludibrio del tempo edace, bersaglio dei venti, nido di gufi e di volpi, covo di briganti, tugurio all'eremita, vivaio di ortaglie e di piante selvatiche, curiosità degli archeologi, mèta ai poeti del chiaro di luna. Un tentativo di riabilitazione fu fatto al tempo di Guendalina Talbot, sposa a Marcantonio Borghese e nella grande ala di ponente s'incominciò allora una decorazione di archi, che fu tralasciata. Ma l'opera di risurrezione fu perseguita per il volere della seconda moglie di Marcantonio, Teresa de La Rochefoucauld, a cui devesi gran parte dei restauri.

I fini dell'Istituto

Da quel tempo ha origine il collegio di Mondragone, dei Padri gesuiti, duci che sanno la recluta. L'attuale quadrilatero della Villa segna adunque da cinquant'anni la palestra destinata ai ludi letterari, musicali, filosofici e sportivi dei convittori di Mondragone, il campo eletto dove crescono vigorosi e sempre rinascenti i virgulti della pianta del nostro patriziato. Di qui escono i giovanetti a schiere, già maturi per le grandi lotte della società. « Orsi, lupi, leonini, aquile e serpi » sono pur sempre i loro stemmi e non a vana gloria, poichè innumeri sono quelli, che raggiungono i sommi gradi nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella politica, nella diplomazia, nella milizia, nelle corti. I principi eminentemente pratici di S. Ignazio, desunti dalle « Costituzioni », dagli « Esercizi », dalla « Ratio Studiorum » sviluppata dall'Acquaviva, checchè se ne dica, formano quanto di meglio siasi ideato ad educare la gioventù ed a formare quella coscienza severa, senza di che il carattere è un nome vano. Il « perinde ac cadaver », motto francescano non so come attribuito al Loiola, non implica la passività dell'anima, ma dice la liberazione dall'egoismo, che le apre più vasti orizzonti e la fa assurgere alla superiore bellezza e divenire più grande di « tutte le cose accumulate, di tutte le gesta compiute, di tutte le teorie enunciate ».

Mondragone è sul verde Tuscolo il maggior tempio sacro al pensiero, non volto a combattere gli istituti laici, ma, seguendo l'evoluzione dei tempi, ad assumerne i programmi ed a completarli, educando le anime alla pienezza della vita ed è un faro, radiante le sue luce su quel mondo cristiano cattolico, che la chiesa difese dai Turchi a Lepanto ed a Vienna e dai Luterani nel Concilio di Trento, mondo, che non muore poichè tende a realizzare quello che è dentro di noi, in cui si aduni quanto vi è d'indistruttibile nei nostri affetti, nelle nostre creazioni, nelle nostre speranze.

FRANCESCO ZACCHI.

Un consiglio ai cacciatori

In questa stagione variabile più che qualunque altra, nella quale, al mattino l'aria è fredda ed umida e verso il mezzogiorno è calda quasi come d'estate, il cacciatore è costretto a portare con sè varie specie di cartucce, se non sa trovare una dose media di polvere e piombo, caricate con una data pressione, che vadano bene per qualunque tempo.

La Ditta A. Franchillucci e C., proprietaria della grande Armeria in via Quattro Fontane 113, ha studiato con gran cura la confezione di queste cartucce, giovandosi dell'aiuto e degli esperimenti di molti suoi clienti che gentilmente di volta in volta riferivano i risultati delle loro cacce. Così ripetuti per tre anni questi esperimenti, la sullodata Ditta crede di aver trovato una dose ed una pressione nella carica delle cartucce, che, combinate insieme a giudizio di quanti hanno voluto sincerarsene, danno ottimi risultati. Questa Ditta, che non trascura nulla perchè i signori cacciatori possano trovare nel suo negozio tutto l'occorrente, prega loro di non esserle avari di osservazioni, delle quali la Ditta, come sempre, farà tesoro, per poter perfezionare, se pure è possibile, i suoi prodotti.

Per un inconveniente

Alcuni abitanti del quartiere Parioli ci scrivono lamentando un grave inconveniente sul quale ben volentieri richiamiamo l'attenzione dell'autorità comunale, fidenti che essa vorrà, com'è giusto e necessario, provvedere a rimuoverlo. Un ampio spiazzo, sito nelle adiacenze di quelle scuole comunali, è diventato campo di esercitazioni sportive e talora belliche di un numeroso manipolo di monelli che ne hanno preso possesso. Il giuoco della nizza e spesso il più nutrito lancio di sassi rendono assai pericoloso ai tranquilli cittadini il passaggio attraverso quello spiazzo, e tale inconveniente diventa tanto più grave in quanto che per quello spiazzo debbono transitare molti bambini che si recano a scuola o ne escono, e le persone che li accompagnano. E mai l'ombra di un agente municipale che faccia cessare lo sconcio.

Attorno alla disoccupazione

Non è in Roma chi ignori la indomita campagna che la «Tribuna» ha sostenuto per due anni contro l'approvazione del progetto Carbone per la sistemazione di Piazza Colonna.

Quella nostra campagna che ha sollevato allora vivissime polemiche colla stampa bloccarda, valse a ritardare di due anni l'approvazione di quel progetto la cui esecuzione « soltanto ora » il «Giornale d'Italia» depreca « come una deturpazione del centro di Roma! »

Con tali precedenti, accusare la «Tribuna» di difendere l'Impresa Carbone, a proposito di un articolo di indole generale che reclama dal Governo provvedimenti in difesa dell'industria edilizia, unica risorsa del ceto operaio romano, è semplicemente ridicolo e dà una idea dello spirito partigiano e astioso che anima certe polemiche.

Noi lasciamo questo mestiere, oggi di moda, a chi è nato per esercitarlo e procediamo serenamente nell'esame delle questioni che interessano la vita cittadina senza preconcetti nè di persone, nè di partiti.

Il momento grave che attraversa il Paese richiede nella stampa sincerità e serenità per tutti, per i privati e per le pubbliche amministrazioni e questo noi continueremo a fare indifferenti al plauso o alla critica di chicchessia.

Una vendita interessante
a parziale beneficio
della CROCE ROSSA ITALIANA

La *Casa Jesurum* di Venezia, ad imitazione delle grandi Case di Parigi e Londra, rende noto che da oggi a tutto il 31 dicembre 1915 metterà in vendita nella sua succursale a Roma in Piazza di Spagna, tutti gli articoli di sua produzione, con una grande ribasso che varierà dal 20 al 40 per cento, secondo l'importanza dell'acquisto.

Inoltre desiderando portare il suo contributo alla tanto benemerita *Croce Rossa Italiana*, verserà settimanalmente al Comitato di Roma il 10 *per cento* dell'incasso ottenuto dalla vendita.

Nota — E' noto che la *Casa Jesurum* è produttrice di merletti e ricami per uso personale e per l'arredamento della casa.

Contro l'abuso delle "stellette,,
e contro un distintivo austriaco

« Un forestale » ci scrive:

Nel mentre mi associo anch'io alle proteste pubblicate dalla *Tribuna* in questi giorni per l'uso che certe « signore » fanno delle stellette e vestiti a foggia militare; mentre deploro il contegno tenuto dalle autorità che non si sono per niente occupate per far rispettare le vigenti leggi; colgo la occasione per pregare codesta on. Direzione di compiacersi, a mezzo del suo benemerito ed autorevole giornale, richiamare l'attenzione del Ministero di Agricoltura sul fatto che, mentre non pochi ufficiali, graduati e guardie del Corpo Reale delle Foreste incorporati nel nostro glorioso esercito, combattono per la vittoria delle armi italiane e per la grandezza della nostra bella Italia, si permette che, come distinzione di grado fra marescialli e brigadieri forestali con la nuova divisa (v. R. D. 24-1-1915 N. 92) si portino al cappello, « uso truppe alpine », *due stellette a sei punte* pel primo ed una sola pel secondo, proprio come viene usato fra i soldati austriaci che per distinzione di grado portano una, due o più *stellette a sei punte*.

Non credo perciò che, mentre combattiamo l'odiato e secolare nemico della Patria nostra, gli agenti di un Corpo armato dello Stato debbano portare come distintivo di grado delle *stellette austriache*, anzichè quella a cinque punte che è d'Italia.

Non sembra strano e nauseante se si pensa poi che le stellette che sono simbolo del nostro esercito si lasciano invece impunemente portare da quelle « signore? »

Quindi se a noi forestali d'Italia non ci è permesso l'onore di portare nemmeno le stellette della nostra patria sul cappello — pazienza sul bavero... — ci levino almeno quelle *austriache*, sostituendole pel maresciallo con due galloncini d'oro ed uno pel brigadiere, stemma reale d'oro, e bottone dorato; mentre per le guardie semplici si faranno portare il galloncino di lana verde, stemma reale di seta verde, ed al bottone dorato si sostituirà la nappina di lana verde, e così almeno ci sarà una distinzione fra graduati e guardie senza aver bisogno di ricorrere alle stellette austriache. Le par giusto?

Spero che Ella si compiacerà far come cosa sua questa mia legittima ed importante protesta che è quella di tutti i componenti del Corpo e vorrà quanto prima pubblicarla sulla *Tribuna*, accontentando un abbonato.

Lana per i soldati
Un'adunanza all'Associazione della Stampa

In una delle superbe sale della Associazione della Stampa in Piazza Colonna, gentilmente concessa, ieri sera alle 21, si è riunito il Comitato « Pro lana ai soldati », presenti oltre i membri della Commissione esecutiva, e numerosissimi aderenti, i consiglieri comunali comm. Sereni, cav. De Gislimberti, cav. Cartoni, cav. Palomba ed Arcangelo Capiano.

L'assemblea è stata presieduta dall'avv. Leti che spiegò mirabilmente gli scopi della riunione.

Dopo il Leti, ha parlato il rag. Mantegazza. Egli ha detto che anche a Roma sarà fatta quanto prima una raccolta del genere, raccolta che per cortese concessione dell'Amministrazione comunale verrà eseguita dai canestrari della N. U., sicchè nessuno possa sfuggire al dovere di dare.

A Viterbo, in tal modo, sono state messe insieme novemila lire — tutto viene venduto e col ricavato si acquistano oggetti di lana; perchè Roma non dovrebbe dare dieci volte di più?

Il Mantegazza ha concluso dichiarando che l'Amministrazione comunale fornirà anche i necessari *camions*, e ringraziando quanti si sono prestati e si prestano per la [illegible] della bella iniziativa.

Il cav. Paolo De Gislimberti ha espresso il suo profondo convincimento che l'Amministrazione continuerà ad aiutare il Comitato il quale così nobile e patriottica iniziativa ha presa — e lo farà con slancio, come avrebbe fatto qualunque altra Amministrazione, giacchè, nei momenti solenni la rappresentanza civica di Roma sa essere sempre all'altezza del suo compito, al di sopra e all'infuori di ogni competizione di parte.

Dopo di che l'avv. Leti ha comunicato lo schema del manifesto che sarà presto pubblicato per invitare la cittadinanza a coadiuvare il Comitato; e lo schema è stato approvato ad unanimità fra applausi.

Applausi che, particolarmente, volevano essere omaggio a chi ha avuta la nobile e patriottica iniziativa ed oggi forma la Giunta esecutiva, cioè i signori rag. Riccardo Mantegazza, dottor Bova, Cipollini, avvocato Leti, rag. Medina, avv. Minerbi, cav. Noaro, cav. Palomba, cav. Salvadori, Rossi e comm. Angelo Sereni.

Le onoranze di Luigia Pettinati

Oggi hanno avuto luogo le onoranze funebri della compianta signora Luigia Pettinati-Lambert, la veterana benemerita delle insegnanti genovesi.

E' stato un commovente tributo d'onore e di affetto.

Avevano inviato alla famiglia telegrammi: il ministro Riccio, il Municipio di Genova che per più di cinquant'anni ebbe la valorosa donna quale direttrice scolastica, il sindaco di Castel Gandolfo, numerosi insegnanti di Roma, di Genova e di varie altre città. Bellissime corone spiccavano sul feretro offerte dalle insegnanti genovesi, dalle Officine Tabanelli, dalla Società Reale Incendi, dalle famiglie Tabanelli, Fargeon, Cairo, Gosio, Rossi, Sintini, Radoni, Lamberi, Morini, Monaco, ecc., ecc.

Nel numeroso stuolo che seguiva la compianta salma notati: l'on. Maggiorino Ferraris, il cons. prov. Tabanelli, il cons. comunale dott. Cochetti, il comm. U. Zanotti del Ministero di agricoltura, il comm. avv. G. Patragnani, il comm. prof. Gosio, Felice Oddone pei pubblicisti genovesi, Alfredo Gardini pel *Bugentino*, Guglielmo Ferrari, il barone Augusto Ferrero, il comm. ing. Cairo, il dott. Ballerini dell'Associazione della Stampa, il dott. Giuliano, l'ing. Fargeon con una rappresentanza delle Officine Tabanelli, l'ing. comm. Cassinis, il prof. Eugenio Gallo di Genova, l'avv. comm. Alberto Rossi della Real Casa, l'ing. Luigi Luiggi, la signora Fanny Zampini-Salazar, il prof. Giuseppe De Rossi, l'Associazione « Pro bimbi malarici » rappresentata dalle signore Ferrari e Petroni, il cav. Marinelli, il comm. Dotto, il colonnello Modena e vari altri ufficiali del R. Esercito, l'avv. Iaconis, il comm. prof. Canti preside dell'Istituto tecnico di Roma, il cav. Coen, il cav. Bignami, il cav. Tosi, il cav. Michelini, il prof. Zanelli, il cav. Fenocchio e il cav. Graziosi del Ministero delle poste, ecc., ecc., oltre una schiera di signore, d'insegnanti e di antichi discepoli e discepole della venerata maestra.

La salma venne deposta nella modesta tomba famigliare accanto a quella del consorte che di soli pochi mesi l'aveva preceduta.

Un lutto del Commissario di Trevi

Il cav. Alfredo Paolella, benemerito commissario di pubblica sicurezza nel distretto di Trevi, ha avuto la grave sventura di perdere il fratello Enrico, capo sezione alla Corte dei Conti.

Al distintissimo e cortese funzionario le nostre più vive condoglianze.

Un arresto per il tentato furto
alla farmaceutica Garroni

Narrammo il tentato furto perpetrato l'altra notte nella farmaceutica Garroni in via del Plebiscito, dove i ladri adoperarono la sega circolare contro una cassaforte. I furfanti, ch'eran due, acciuffati da un bravo cittadino il signor Vannini del Banco di Roma, e da una guardia di città, riuscirono poi a fuggire.

Ieri i funzionari e gli agenti della squadra investigativa hanno rintracciato ed arrestato uno dei due: certo Giovanni Coccia, di 39 anni, da Pisoniano, meccanico.

Una ragazza che cade dal tram
e si ferisce gravemente

Questa mattina, una certa Cesira Laus, di Lodovico, di anni 25, romana, abitante in via Principe Amedeo 243, calzonaia, che si recava a prendere del lavoro presso un sarto ai Prati di Castello, nel discendere in via Crescenzio dal tram municipale numero 167, della linea *V rosso*, ha inciampato ed è caduta violentemente a terra, battendo il capo sul selciato.

La poveretta è stata subito soccorsa e con ogni sollecitudine trasportata all'ospedale di Santo Spirito.

Ella aveva riportata una ferita alla fronte con probabile frattura della base del cranio.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Arresto di ladri al viale del Re

La notte scorsa, verso le tre e mezzo, gli agenti Solinas e Guidi del Commissariato di P. S. di Trastevere, ispezionando alcune strade del distretto sorpresero al Viale del Re tre individui che stavan lavorando di palette contro la porta dell'osteria di Amedeo Moroni; sita al numero 4.

Le brave guardie furono pronte a piombare alle spalle dei tre... lavoratori che vennero acciuffati e condotti in ufficio.

Essi sono: Luigi Pantanelli, di Pietro, di 21 anni; Amedeo Colombari, di Cesare, di 18 anni; Edoardo Gigli fu Romeo, di 22 anni, soprannominato *Cippone*; romani tutti e tre.

L'Azienda elettrica al Consiglio comunale
Si approva la libera concorrenza

La seduta di ieri sera in Campidoglio rimarrà memorabile: forse essa ha procurato una acerba amarezza a coloro i quali, in mancanza di migliori argomenti, andavano blaterando che la attuale Amministrazione è asservita all'industrialismo ed al capitalismo, e pertanto rifuggente da ogni municipalizzazione — dimenticando artatamente che proprio all'attuale assessore al tecnologico ing. G. B. Giovenale si deva la iniziativa di quelle municipalizzazioni che poi in parte l'Amministrazione popolare ha attuato; — ma certo essa ha dimostrato come l'Amministrazione Colonna sappia mantenere lealmente fede al programma esposto al corpo elettorale, come, anche, nella difesa e nella tutela dei veri interessi della città la maggioranza compatta e la minoranza serena e disciplinata possano essere in perfetto accordo.

La *Tribuna* ha già, ieri l'altro, riportato il pensiero limpido ed acuto di Giambattista Giovenale intorno alla Azienda Elettrica Municipale: occorre la libera concorrenza per infrangere il giogo del monopolio della Società Anglo-Romana, per assicurare al consumatore di energia elettrica un prezzo equo e ragionevole. E ieri sera il Consiglio unanime, fra unanimi applausi, cui si associava il pubblico, ha spezzato ogni vincolo inceppante, ha proclamata la libertà del Comune, ha dimostrato che il Comune è preparato e pronto, ove occorra, ad accettare battaglia.

Nella nostra quarta edizione di ieri abbiamo riportato il magnifico discorso del comm. Francesco Saverio De Rossi, della Maggioranza, una vera competenza in materia, uno studioso e un dotto, il quale, difendendo le proposte della Giunta e dimostrandone con eloquenza sobria, piena, densa di cose, nutrita di rilievi e di fatti, la convenienza per il Comune, ha ottenuto un plebiscito di congratulazioni da ogni banco consiliare. Egli ha brevemente illustrata la parte narrativa e storica della proposta della Giunta, ed ha vigorosamente sostenuta la opportunità e la praticità del programma di massima per l'ampliamento della rete tramviaria municipale per l'avvenire, indipendentemente dal rilievo o riscatto di concessioni alle Società private ed ha lumeggiato, approvandolo, il piano tecnico finanziario delle opere di ampliamento e di rinnovo da intraprendersi subito come prima esecuzione del programma stesso.

Ed al plauso da lui rivolto all'assessore Giovenale ed alla Amministrazione si è associato di gran cuore il cav. Enrico Palomba, dichiarandosi favorevolissimo al programma della Giunta; e dopo ha parlato con profonda conoscenza dell'argomento, con elevatezza di forma, con lodevole serenità di giudizio, il comm. prof. Carlo Dragoni, della Minoranza, il quale non ha negato egli pure l'elogio all'assessore Giovenale, ha polemizzato in certi dettagli col collega De Rossi, ed ha concluso approvando pienamente i lavori in corso e riservandosi di esaminare a suo tempo il progetto di lavori avvenire.

Anche il prof. comm. Guido Cavaglieri, pure della Minoranza, ed a nome di essa, si è dichiarato favorevole alla proposta della Giunta così come è formulata.

Hanno ancora parlato l'avv. Umberto Tupini ed il consigliere di Stato barone Carbonelli, della Maggioranza, quindi, dopo brevi ulteriori spiegazioni dell'assessore Giovenale, molto applaudito, il Consiglio, dopo prova e controprova, ha approvato il seguente

Ordine del giorno

presentato e firmato da consiglieri di ogni gruppo: e cioè dal prof. Pietro Borromeo, dall'avv. Umberto Tupini, dal comm. F. S. De Rossi, dal comm. Valentino Leonardi, dal cav. Filippo Cremonesi e dal cav. Enrico Palomba della Maggioranza, e dall'avv. Arturo Bruchi e dal prof. Guido Cavaglieri della Minoranza:

« Premesso che l'Azienda elettrica municipale fu istituita per spezzare il monopolio formatosi nei servizi della luce a beneficio della Società Anglo-romana e a danno della cittadinanza; che le difficoltà inerenti ai primordi del servizio municipalizzato determinarono secondo i criteri dell'Amministrazione dell'epoca il concordato 15 giugno 1912 coll'Anglo-romana il quale viene a scadere il 21 febbraio 1916: ritenuto che ora le condizioni dell'Azienda sono tali da rendere possibile e conveniente nei rapporti coll'Anglo-romana quel regime di concorrenza che risponde alla ragione ed alla finalità dell'Istituto: approva la proposta e conforta l'Amministrazione a voler adottare i provvedimenti occorrenti per il regime di libera concorrenza ».

Quindi è stata approvata, pure ad unanimità, la proposta per la sistemazione definitiva dell'Azienda Elettrica.

I votanti

Al voto hanno preso parte i consiglieri prof. Apolloni, comm. Benucci, avv. Di Benedetto, ing. Galassi, ing. Giovenale, avv. Libotte, ing. Orlando, comm. Poggi, prof. Roselli, ing. Sprega, Staderini, comm. Vecchiarelli, avv. Tupini, principe Torlonia, comm. Tacchi-Ventura, dott. Serafini, conte Santucci, avv. Alessandri, prof. Biagetti, comm. Bianchi, prof. Borromeo, Capiano, barone Carbonelli, cav. Cartoni, dott. Cochetti, cav. Cremonesi, senatore Cruciani-Alibrandi, comm. De Rossi, rag. Fiori, prof. Frattini, cav. Garzoni Provenzani, senatore Giordano Apostoli, rag. de Gislimberti, cav. GrandiGrandi, ing. Grazioli, senatore Lanciani, comm. Lanciani, comm. Leonardi, cav. Levi, Martire, principe Massimo, commend. Minestrini, ing. Mora, cav. Palomba e ing. Rebecchini della Maggioranza, e comm. Sereni, prof. Scaduto, ing. Ranzi, comm. Mortara, cav. Albini, avv. Bruchi, comm. Cavaglieri, prof. Dragoni, comm. Franzetti, prof. Giammarino, prof. Grisostomi Marini, della Minoranza.

La seduta è stata quindi tolta alle 19,30

Per una nobile iniziativa

Al principio della seduta, ieri, e dopo le comunicazioni del pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, interprete certo del generale sentimento, ha rilevato come il prosindaco e la Giunta meritino grande elogio per la loro patriottica gentile e pietosa deliberazione di raccogliere, non appena si potrà, le salme e le ossa dei soldati romani o già residenti a Roma, morti per la più grande Italia nella santa guerra contro la secolare nemica, in una sola tomba od in un solo riquadro al Verano, formando così un Pantheon glorioso per essi, che vivono nella memoria dei concittadini.

Ha raccomandato anche all'Amministrazione di compilare l'elenco dei Romani caduti, perchè il loro nome, in giorno che augura non lontano, possa essere scolpito su quei marmi che all'esterno del palazzo senatorio in Campidoglio, già ricordano quello dei predecessori caduti combattendo le prime battaglie dell'indipendenza italiana. Quei marmi costituiranno così una pagina aurea nella storia di Roma; ricordando alla posterità coloro che hanno fatto, con la loro morte per l'amore d'Italia, opera di vita per l'avvenire.

L'Hotel de Roma a Firenze,

in P. Santa M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per la stagione invernale, con sempre uguale trattamento.

Capitano dell'ex-esercito pontificio
che benedice, con le parole di Pio IX, i soldati feriti.

L'ex-capitano pontificio Agostino Giannanti, romano, che conta la bellezza di anni 94, e che è a pensione nella casa di cura delle Suore di S. Carlo, ove si trovano ospitati un centinaio di feriti, ha voluto dar nuova prova dei suoi nobili sentimenti di italianità offrendo ai valorosi degenti una bicchierata, sigari e una ricca ed assortita tombola. I feriti, ringraziando tanta schietta generosità, non dimenticheranno le patriottiche parole del vecchio capitano pontificio che, col cuore giubilante di avere anch'egli due nipoti ufficiali al fronte, diceva, alla fine della bella festa: « Vi saluto, o baldi giovanotti, colle medesime parole che Pio IX, nel cortile del Belvedere in Vaticano, disse a noi che, volontari e capitanati dai generali Durando e Ferrari, nel '48, partivamo contro l'odiato nostro maggiore nemico, che temerariamente ricacciammo sino a Vicenza: « Benedico l'Italia, benedico voi, benedico le vostre famiglie; andate a cacciare via i Tedeschi dall'Italia! »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA VILTA' DEL NEMICO

Gli Austriaci si travestono da italiani

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Risulta in modo non dubbio che i soldati di una pattuglia nemica, scontratasi con una nostra in Val Sugana, vestivano con equipaggiamento italiano. Essi avevano la nostra completa uniforme: giubba, pantaloni, berretto, tascapane, mollettiere e giberna.

Uno dei nostri uomini, tratto in inganno dalla tenuta dei soldati austriaci, si avvicinò ad essi e fu fatto prigioniero. Altre pattuglie nemiche, le quali erano nei pressi, vestite della nuova uniforme austriaca grigio-verde, si tennero sempre ben lontane dalle pattuglie camuffate con la nostra uniforme.

Un alto Comando italiano, ricevuto rapporto ufficiale dell'accaduto, ha ordinato che ove soldati nemici travestiti colla nostra uniforme cadano prigionieri, siano immediatamente fucilati.

Gli Austriaci maltrattano i nostri prigionieri

Notizie di Trieste

Abbiamo ricevuto una lettera di una profuga arrivata di recente da Trieste, via Svizzera, dalla quale togliamo questi particolari interessanti:

— Uno fra i più grandi tormenti dei triestini è quello di non poter più leggere giornali italiani. L'organo socialista è più austriacante che mai; un altro giornaletto, organo della polizia, stampò una lettera piena d'insulti contro l'Italia e di lodi per l'Austria, dicendo che l'autore della lettera era... un bersagliere fatto prigioniero sul Carso. Naturalmente era una volgare bugia.

In questo modo a Trieste, la stampa contraffà la storia della nostra guerra di redenzione.

Premesso che gli austriaci fanno pochissimi prigionieri italiani, la profuga triestina narra che quei pochi sono soggetti a mali trattamenti. Eccone un esempio:

Nel campo trincerato di Opcina, presso Trieste, c'erano due o tre prigionieri italiani, rinchiusi in un vagone bestiame presso la stazione della ferrovia dello Stato. Erano esposti agli insulti dei soldati austriaci di nazionalità tedesca, mentre i soldati slavi se ne stavano in disparte. Anzi questi ultimi, alle richieste dei prigionieri italiani, avevano loro offerto del latte e dei biscotti. Un ufficiale tedesco, che per di là passava, strappò dalle mani del prigioniero italiano la tazza del latte e la gittò brutalmente in terra gridando in tedesco:

— Il latte è per i nostri soldati! — e giù una filza d'insolenze.

Il prigioniero italiano calmo, freddo, impassibile trasse fuori dal portamonete un biglietto di cinquanta lire e, rivoltosi all'ufficiale gli disse:

— Pagatevi il vostro latte. Ecco cinquanta lire.

L'ufficiale austriaco prese la cedola, la guardò e mormorò:

— Che me ne faccio della vostra cartaccia?

Però la ripiegò e la chiuse nel portafoglio. Non si sa mai. In un assalto dei bersaglieri potrebbe essere fatto prigioniero e allora quella cartaccia potrà servire.

A Trieste la vita è sempre triste e opprimente. Non è vero — come scrive il socialista Lavoratore — che a Trieste ci sia pane bianco. C'è sempre la mistura indigesta. Il pane bianco lo hanno messo in vendita, e per poche ore soltanto, un giorno solo, per solennizzare il genetliaco dell'imperatore, eppoi di nuovo farina gialla avariata e paglia triturata. A Trieste e nell'Istria fu requisito tutto il rame. I gendarmi, nelle cittadelle istriane, invadevano le case e portavano via i rami lucenti, ornamento e decoro delle patriarcali cucine istriane.

Per la marina mercantile

In questi giorni si è riunito, presso il Ministero della Marina, il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile, presieduto dall'on. Di Palma, vice-presidente del Consiglio stesso, e composto dei proff. Supino, Maiorana, Biancardi, dai comm. Bruno e Piperno, e con intervento del capitano di porto di Genova comm. Veroggio.

Il Comitato, iniziando i suoi lavori, ha rivolto un saluto augurale al nuovo Ministro della marina e al sottosegretario, on. Battaglieri.

Quindi il Comitato, dopo aver deliberato sopra una serie di ricorsi presentati al Consiglio superiore da armatori nazionali contro i compensi fissati dalla Commissione ordinaria per la requisizione delle loro navi, ha preso in esame alcuni schemi di provvedimenti, predisposti dal Ministero della marina, circa l'imbarco di marittimi su navi mercantili con grado inferiore a quello richiesto dalle disposizioni in vigore, e circa i poteri da conferirsi alle autorità marittime nei riguardi di quelle navi mercantili che non avessero assicurato i propri equipaggi contro i rischi di guerra in navigazione.

Infine il Comitato ha emesso un voto inteso ad ottenere che la recente tassa istituita per la concessione di permessi di esportazione, non si applichi alle provviste di bordo delle navi mercantili nazionali, in quanto tali provviste non debbono essere considerate come merci da esportarsi ma come destinate invece al consumo interno nella nave cioè su territorio nazionale.

Il Consiglio di Sanità

Il Consiglio Superiore di Sanità, riunitosi in sessione straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, ha dato parere su molti ricorsi concernenti farmacie ed ha deliberato sui ricorsi di vari Comuni contro le decisioni delle Giunte provinciali amministrative che aumentavano lo stipendio a medici e a veterinari condotti.

Il Consiglio stesso ha poi rilevato l'efficacia delle iniezioni di acido fenico nella cura del tetano ed ha fatto voti che questo metodo — introdotto dal proprio presidente prof. Baccelli — sia usato a vantaggio dei nostri soldati che combattono per la grandezza della Patria.

Per la Galleria Nazionale

Per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna è stato acquistato in questi giorni un autoritratto del pittore Edoardo Gioia.

Si sta ora trattando per l'acquisto di alcuni disegni del pittore Francesco Paolo Michetti destinati parte alla Galleria Nazionale di Roma e parte alle Gallerie sussidiarie regionali di Firenze e di Napoli.

Com'è noto, la Galleria Romana possiede del grande pittore abruzzese soltanto la vasta tela il Voto e l'altra La Pastorella.

Per l'accesso e il soggiorno nella zona di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sono state pubblicate le norme per l'applicazione delle ordinanze del Supremo Comando in data 17 giugno e 31 luglio 1915 relative all'accesso, al transito, alla circolazione ed al soggiorno dei non militari nella zona di guerra.

Agli effetti di tali ordinanze, la zona di guerra si considera divisa in territorio di operazione ed in territorio delle retrovie, limitato, quest'ultimo, ai Comuni delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Brescia non compresi nel territorio di operazione; a quelli costieri dell'Adriatico ed alle fortezze dichiarate in istato di difesa e di resistenza.

Per le altre provincie tutt'ora in istato di guerra è stata sospesa l'applicazione di dette ordinanze.

Per l'accesso e la circolazione, sia a piedi che con mezzi rapidi, nel *territorio delle operazioni* è richiesto il salvacondotto, che può essere permanente o temporaneo; per il soggiorno in detto territorio occorre uno speciale permesso secondo le norme locali stabilite dai comandi delle truppe operanti.

Nel *territorio delle retrovie*, il salvacondotto è richiesto solo per circolare in automobile o in motociclo, mentre è permesso servirsi senza restrizioni di ogni altro mezzo di locomozione, ferrovie comprese. Il salvacondotto viene concesso dal Comando Supremo; può essere rilasciato dal Comando territoriale di Corpo d'armata quando sia richiesto per la circolazione nei Comuni costieri dell'Adriatico.

Oltrechè per le esigenze del servizio militare e per quelle delle pubbliche Amministrazioni i salvacondotti non si rilasciano che per gravi ed eccezionali interessi privati; le istanze per ottenerli debbono presentarsi al Comando dei carabinieri del luogo di residenza dell'interessato.

Un'interrogazione dell'on. Reggio al Ministro della Guerra

GENOVA, 11. — L'on. Reggio ha inviato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro della Guerra per conoscere se non creda doveroso e opportuno secondare i voti ripetutamente espressi dai diversi collegi di ingegneri italiani e dalla Federazione professionale di Roma onde nell'assegnazione dei gradi degli ufficiali ingegneri assunti in servizio nell'esercito, sia tenuto conto dell'anzianità di laurea e di altri titoli accademici a somiglianza di quanto venne praticato per la classe dei medici.

F.to: *Reggio.* »

Le importazioni in Olanda

BERNA, 12.

Il Presidente della Società svizzera di sorveglianza economica, recentemente nominata dall'assemblea, si recherà prossimamente all'Aja per studiare l'organizzazione del *trust* di importazione dell'Olanda, accompagnato dall'assessore del Comitato direttivo, dal deputato al Consiglio degli Stati Von Arx e dal direttore della Società Grobet, deputato al Consiglio nazionale.

Le riforme nella burocrazia

Ieri pubblicammo una lettera di Dia, che sollevava parecchi problemi relativi alla riforme nella burocrazia, invocando la discussione sull'importante argomento che può dirsi d'attualità.

Oggi ci perviene sulla stessa questione questa letterina, che pubblichiamo ripetendo, anche per essa, le nostre riserve:

« *On. Sig. Direttore,*

Ho letto con molto interessamento la lettera del sig. *Dia*, comparsa sulla *Tribuna* di ieri sera e fo plauso ai seri e buoni propositi dell'autore. Soltanto, mi pare che il sig. *Dia* sia incorso in un errore. La imposta sul capitale non potrebbe produrre — a mio giudizio — i cinque o sei miliardi che egli prevede. Del resto, sono d'accordo con lui nel ritenere che essa produrrebbe più danno che vantaggio effettivo.

Secondo me, senza avere alcuna prevenzione contro la benemerita classe degli impiegati dello Stato, che danno prova di virtù spesso eroiche (ed io ne so qualche cosa, avendo avuto un caso in famiglia che vorrei descrivere a chiunque segue il vezzo di dir male degli impiegati e di paragonarli ad Oronzo Marginati), per riparare al *deficit* del bilancio dello Stato causato dalla guerra, bisognerebbe senz'altro fare molte economie negli organici. Secondo il censimento del 1911, gl'impiegati dello Stato sono, in tutto, circa novantamila. Non parlo s'intende, dei pensionati.

Anche a lasciarli tutti in pianta, anche a non volere ridurre la loro lista, è sempre intuitiva la necessità di porre un limite al loro crescente numero. Bisognerebbe porre un catenaccio ai concorsi. Sapremo così che il bilancio dello Stato non sarà ulteriormente aggravato dalla burocrazia.

Con ossequio, dev.mo

Bruno Alberti. »

Le iniziative di Benedetto XV

Il Papa ottiene la cessazione degli eccidi degli Armeni?

La « Corrispondenza » pubblica:

Apprendiamo da buona fonte che Benedetto XV dopo energiche e reiterate proteste presso il governo ottomano contro gli eccidi degli Armeni, si è rivolto personalmente al Sultano. Questo nuovo e più diretto intervento del Pontefice avrebbe, a quanto si assicura conseguito l'effetto desiderato.

Il Papa e il Mikado

Mons. Giuseppe Petrelli, Arcivescovo titolare di Lipa e Delegato Apostolico alle Filippine, si recherà nel prossimo novembre a Tokio per le feste dell'incoronazione del Mikado, al quale consegnerà un autografo del Pontefice.

Brasile e Vaticano

Notizie da Rio de Janeiro informano che Mons. Aversa, Nunzio Pontificio al Brasile, ha rimesso al ministro degli esteri, Lauro Muller, il dono inviatogli dal Papa in testimonianza della sua soddisfazione per la firma dell'arbitrato conchiuso fra il Brasile, la Repubblica Argentina ed il Chilì.

Profughi goriziani a Roma

Iersera alla stazione di Termini, col treno di Firenze, arrivarono 350 profughi della provincia di Gorizia. C'erano moltissime donne e bambini. Sebbene provenienti dalla zona slava dell'Alto Isonzo, parlavano quasi tutti italiano. Erano mala in arnese e sofferenti. Furono ricevuti affettuosamente dal Comando militare e dalle signore della Casa del soldato. Quei miseri ebbero in dono molte provvisioni di bocca. A ciascuno venne distribuita una scatola di carne da 400 grammi e una grossa pagnotta di pane bianco, eccellente. Inoltre le signore della Casa del Soldato, con a capo l'egregia ispettrice generale, contessa Margherita Nob da Costa, portarono alla stazione un carrello con entro panini, salumi, latte, biscotti, brodo, caffè, cioccolato ecc.

Questa grazia di Dio fu distribuita di preferenza alle donne e ai bambini. Le donne avevano lagrime di riconoscenza e benedicevano l'Italia, paese dove regna la pietà e la carità più illuminata, stabilendo un confronto con le privazioni subite in Austria.

Un particolare:

Alcune signore dell'aristocrazia si mostravano disposte a tenere in Roma due giovanette, dall'aspetto simpatico, dallo sguardo intelligente. Le avrebbero impiegate come istitutrici, ma per il momento le due ragazze preferirono seguire i loro congiunti nel paese di destinazione sull'Italia meridionale.

A questo proposito sorge una domanda:

Perchè non s'impiegano qui in Roma di preferenza le ragazze dell'Italia irredenta, che, se hanno frequentato scuole, conoscono anche il tedesco, a preferenza di quelle famigerate istitutrici tedesche, di quelle « fraulein » — ce ne sono ancora in molte famiglie italiane — che sono tutte emissarie dei nostri nemici?

Facciamo questa domanda perchè ci ricorre alla memoria il caso seguente:

In una ricca famiglia romana c'era una istitutrice tedesca, una di quelle bionde « fraulein », calata giù da Graz o da Monaco, che era trattata come una di famiglia, colmata di doni, alla quale le bambine, ad essa affidate, si erano affezionate come ad una sorella.

Alla vigilia della guerra la nostra « fraulein », secca, fredda, impettita va dalla signora:

— Madama, fado fia perchè non resto con guerra.

— Che dite signorina? Ma restate. Qui tutti vi vogliono bene.

— No, madama, fado fia!

— Ebbene andate.

Alla stazione la signora con le bambine accompagnarono la « fraulein », che partiva per la Svizzera.

Le portarono fiori e dolci.

Quando il treno stava per mettersi in moto le dissero in coro:

— Arrivederci, signorina, arrivederci presto.

E la « fraulein » dura, arcigna:

— Tornerò Roma con Wilhelm!

Le colonie estere in Italia per le famiglie dei nostri soldati

Riceviamo:

« Il Comitato dell'Associazione della Stampa estera in Roma è autorizzato dall'assemblea generale ad aprire una sottoscrizione fra le varie colonie estere dell'Italia a scopo di raccogliere offerte destinate alle famiglie dei richiamati sotto le armi italiane.

I membri dell'Associazione, apprezzando l'ospitalità che ricevono dall'Italia, credono con ciò di compiere un dovere portando il loro contributo di simpatia al generoso paese che lotta in questo momento per la sua grandezza e per il trionfo della giustizia e del diritto.

Il Comitato è sicuro con questa iniziativa di corrispondere al desiderio di molti stranieri residenti in Italia, i quali avranno così una occasione di associarsi all'opera di organizzazione civile che proceda con grande successo.

Le somme raccolte — coi nomi degli oblatori — saranno consegnate all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Inviare le offerte all'Associazione della Stampa Estera, Roma, Posta Centrale.

Il presidente: *F. Carry* — Il segretario: *S. Pevsner*.

Il nemico riconosce il valore italiano

ZURIGO, 11.

L'inviato del Neues Wiener Tageblatt al fronte sud-occidentale scrive che gli italiani, sotto la protezione delle artiglierie si sono stabiliti fermamente sulle pendici occidentali dell'altipiano di Doberdò.

« Si può dire — aggiunge — che in generale l'artiglieria italiana circonda le nostre posizioni. Il fuoco dei cannoni italiani è diretto con la massima esattezza e molto nutrito. Siamo in presenza di un avversario rispettabilissimo la cui vigilanza ci impedisce ogni leggerezza ».

Il Wiener Journal dice che il proclama lanciato da Gabriele d'Annunzio su Trento è stato depositato nella collezione degli scritti di guerra della biblioteca di Corte di Vienna.

Tutti sotto le armi in Austria

PARIGI, 12.

Il «Temps» riceve da Copenaghen:

Si annuncia ufficialmente che in Austria tutti i giovani di 18 anni saranno chiamati sotto le armi il 15 ottobre mentre tutti gli uomini dai 43 ai 50 anni saranno chiamati il 15 novembre.

Si chiudono le fabbriche in Germania

AMSTERDAM, 12.

Secondo l'*Handelsblad*, tutte le fabbriche tessili di Gronau, in Germania, si sono chiuse ieri mattina in seguito a mancanza di materie prime.

Tutto l'oro nelle banche

PARIGI, 12.

Il «Temps» riceve da Pietrogrado che soldati tedeschi fatti recentemente prigionieri nella regione del lago di Narotch dichiararono che il loro governo ha lanciato un nuovo appello alla popolazione invitandola a deporre alla banca di stato tutto l'oro in circolazione. I figli dei cittadini che avrebbero versato 100 marchi in oro contro 100 in carta, godrebbero di 10 giorni di congedo. Gli stessi prigionieri dicono che in Germania si incomincia a chiamare sotto le armi i giovani di 17 anni ed anche di 16 anni.

NOTE DI MEDICINA

Il tumore immaginario

Poichè — come ognun sa — vi sono delle gravidanze immaginarie, possono, anzi debbono esservi anche dei fibromi ipotetici.

Se non isbaglio è il caso del tumore, di cui si parla nella lettera riportata qui sotto:

« Dottore, venitemi in aiuto! Sono quasi folle d'inquietudine e di pena, perchè sicura d'aver un fibroma. Se occorresse operarmi, meglio morir subito!

« Ma voi, forse, mi salverete. Una mia amica, che si attenne ai vostri consigli e che se ne trovò contenta, me ne ha assicurata. Io credo e spero!

« Ecco quanto mi accade:

« Da qualche tempo soffro terribilmente al ventre. Si tratta di pesantezza, di coliche, di sensazioni bizzarre, come se vi avessi un corpo estraneo della grandezza di un pugno; parmi come una palla. Essa c'è, la sento, sempre allo stesso posto presso a poco; ma essa si sposta e si rigira. E' una cosa orribile, che m'infastidisce e mi tormenta più di quanto potrei dire. Con ciò, delle perdite, perdite di sangue e altre, di tanto in tanto, e sopratutto all'epoca delle regole. Non è vero, dottore, che si tratta dei sintomi d'un fibroma, quali sono descritti nei libri di Medicina? Dio mio, che sarà di me? Io, credetemi, non sopravviverò ad un'operazione; d'altronde non me la lascerei fare.

« Ho consultato il medico di famiglia, che mi conosce bene per avermi conosciuta da piccina e che ci cura tutti, in casa nostra, da vent'anni e gli ho confessato il mio spavento.

« In sulle prime, s'è fatto pensoso, ma dopo avermi esaminata m'ha riso in viso; mi ha detto che m'ero montata la testa, che non avevo assolutamente nulla, che m'ero ingannata. Secondo lui, tutti quei disturbi, quelle sensazioni penose sarebbero delle allucinazioni; quanto alle perdite, non sarebbero che dei disturbi senza importanza, che con l'igiene si vincono.

« Ebbene! Io non mi sento rassicurata. Al contrario, ho l'impressione che quel bravo uomo abbia voluto darmi una fiducia, che egli stesso non condivide.

« Che ne dite? Che debbo fare? »

In conclusione, voi non avete un fibroma. Pure, se voi lo aveste, io potrei indicarvi un mezzo (la cura di Fandorine) per ridurre il più possibile le noie e i rischi dell'operazione; e forse, dandosi il caso, per renderla inutile, provocando il riassorbimento del tumore.

Per esempio, poichè il fibroma vi fa tanta paura, io posso dirvi come dovete fare per prevenirne il pericolo o per impedirgli di insorgere: ciò non a mezzo della Medicina, ma a mezzo dell'Igiene. Quell'igiene sulla quale il vostro medico ha avuto ragione di attirare particolarmente la vostra attenzione perchè, forse — perdonatemi la franchezza — aveva creduto di riconoscere che, in voi, lasciava un po' a desiderare...

Prendete l'abitudine di fare la vostra toletta intima con la « gyraldose » piuttosto due volte che una volta al giorno. Non vi spaventate. Si tratta di una cosa semplicissima ed anche gradevole: una polvere innocua, lievemente profumata, che non macchia, che non deteriora nulla, che si adopera nella quantità di un cucchiaino da caffè in un litro d'acqua tiepida. Non occorre altro: ma con ciò si ha un mezzo sovrano per disinfettare e risanare un organo delicato e vulnerabile, per arrestare le perdite sospette, per rendere asettiche e tonificare le mucose, ridurre gli ingorghi, lenire le irritazioni che sono probabilmente (per azione riflessa) la causa dei disturbi e degli inconvenienti di cui vi lamentate. Niente di meglio v'è inoltre per riposare i nervi indoloriti e per arrestare, letteralmente, quella degenerazioni fibrose da cui si generano i tumori.

Voi sarete, inoltre, alla moda; poichè la « gyraldose » è ciò che si usa oggi e che si userà domani.

Con ciò, signora, dormite tranquilla, senza sognare più che vi si apra il ventre.

Dottor *I. L. S. Botal*.

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

	L.
Somma precedente	1,871,158.91
R. Vivola, a mezzo della *Tribuna* (C. R.)	10.50
Edwige Rossi Pechenino, id. id.	5.—
Una parte del personale della Ditta F.lli Bocconi, filiale di Roma, 4.o vers. (O. C.)	61.—
Augusto Ruggieri e famiglia	20.—
Impiegati Direz. generale Acciaierie Terni e Wickers-Terni, quota settembre (O. C.)	180.—
F. Pintor, quote agosto e settembre (O. C.)	50.—
Arminio e Maria Dander, 5.a quota mensile	100.—
Domenico Gaspari (C. R.)	5.—
Gli ufficiali medici, di amministrazione, farmacisti e cappellano dell'ospedale militare di Prisona Regina Margherita	170.—
Raccolte a Guardi e Perticara dall'arciprete Pierluigi Caporali	17.50
E. e V. F. da Civitavecchia, 3.o versamento (O. C.)	10.—
Gaetano De Pompeis (C. R.	10.—
Costanzo Annina (O. C.)	1.—
Emilio Adami (C. R.)	10.—
Dott. Pompeo Begnamot (C. R.	5.—
G. B. Moroni, id.	5.—
Circolo Romano di coltura e divertimento, 4.o vers. (C. R.)	50.—
Comitato studentesco stilose, raccolte fra coloro che non possedevano lana, di cui L. 20 offerte dal sig. Giuseppe Capialbi, per lana	38.20
Cav. Costantino Galuppi	500.—
Funzionari e magistrati della Corte d'Appello di Roma, 1 % settembre (O. C.)	263.65
Comm. Felice Vinardi	10.—
R. Prefetto comm. Aphel e impiegati della R. Prefettura, 1 % settembre (O. C.)	300.—
Personale radiotelegrafista Compagnia Marconi (Servizi marittimi) quota settembre	323.—
Marchese Giuseppe Guglielmi de la Rochette	100.—
Giuseppe Guglielmotti	100.—
Alfredo Bondi	25.—
Tranquillo e Sara Pontecorvo, 2.a offerta	100.—
Totale	1,876,020.56

Il cambio

Franchi 109.06 1/2 — Lire sterline 29.50 — Franchi Svizzeri 119.34 — Dollari 6.35 1/2 — Pesos carta 2.63 — Lire oro 114.45.

La riunione a Torino della Direzione del Partito socialista

TORINO, 12.

Sono continuate ieri le sedute della Direzione centrale del partito socialista italiano. La discussione è stata molto animata e vennero trattate varie questioni interne e internazionali, specie con riferimento al convegno di Zimmerwald.

Non sono state prese ancora deliberazioni definitive. La discussione prosegue e si annunzia un voto di carattere politico che riaffermerebbe la condotta intransigente tenuta dal partito prima e dopo la guerra e che suonerebbe sfiducia al Governo. Dalla Direzione del Partito non è stato però diramato ancora alcun comunicato.

Dopo i socialisti di Ferrara quelli di Modena

BOLOGNA, 12. — I socialisti di Modena sono stati presi da una legittima gelosia dei socialisti di Ferrara e, come questi non avevano voluto votare un telegramma al Re ed uno al Presidente del Consiglio, essi, i modenesi che non detengono la maggioranza nel Consiglio provinciale hanno cercato di rifarsi come potevano e hanno creduto di trovare una buona occasione nel decretare la espulsione di due dei pezzi grossi del partito, l'avvocato Pio Donati, consigliere provinciale e il maestro Bindo Pagliani, che nelle ultime elezioni politiche fu candidato del partito socialista: ad essi era stato mandato un *ultimatum* invitandoli a dimettersi dal Comitato di difesa e di assistenza civile... troppo borghese: l'*ultimatum* non essendo stato accolto, è venuta la espulsione.

È morto Pompeo Ciotti

FIRENZE, 12.

E' morto Pompeo Ciotti, popolare fra noi e ben conosciuto in tutta Italia per il suo passato battagliero e per le sue idee avanzatissime sostenute con vigore e con fede.

Pompeo Ciotti lascia un largo rimpianto anche fra gli avversari politici, i quali dinanzi alla sincerità, alla lealtà alla nobiltà degli intendimenti di un caduto non possono che inchinarsi presentando le armi.

Non era ancora vecchio essendo nato a Pistoia nel febbraio del 1853. Appariva sempre animato da una fiamma che non languiva, era in tutta la persona forte e gagliardo. Travolto dai moti del 1898, egli fu processato e condannato dai tribunali militari a quattro anni di carcere. Espiata parte della pena e liberato poi per effetto dell'amnistia, continuò assiduamente e valorosamente la lotta. Fu segretario delle Camere di Lavoro di Pavia, di Sesto, di Prato; candidato nel collegio di Campi Bisenzio di San Casciano Val di Pesa e di Vigevano, segretario del partito socialista fino al congresso del 1912, passò poi al partito riformista in quel movimento separatista che metteva capo al Bissolati ai Cabrini ed agli altri «leaders» del riformismo. E del costituito partito riformista fu il primo segretario politico attivissimo, fino a poco tempo fa quando dovette ritirarsi per motivi di salute, e non certo per cessato desiderio di lotta.

Nella mattina di ieri il Ciotti trovandosi in casa di alcuni amici ebbe un improvviso e forte attacco del male che doveva condurlo alla tomba e oggi poco prima delle due è spirato fra le braccia dei conoscenti e dei compagni sbalorditi dalla rapidità della catastrofe.

Brigantesca aggressione a Certaldo

Sei fucilate contro i marchesi Torrigiani

FIRENZE, 11.

Mandano da Certaldo che stanotte è avvenuto un grave fatto brigantesco. Circa le ore 24 una vettura guidata dal cocchiere Giovanni Gamberucci e nella quale si trovava il marchese Raffaello Torrigiani, principe di Scilla, abitante in Firenze in via del Campuccio 63, la marchesa Torrigiani nata principessa Ruffo e la figlia Isabella, percorreva la strada che unisce la villa di Cusona, di proprietà della famiglia Guicciardini, alla villa di Vico, di proprietà dei marchesi Torrigiani. Quando giunse all'altezza di Vico venne fatta segno a sei colpi di fucile.

E' facile immaginare lo spavento del Gamberucci il quale si dette a invocare soccorso. Mentre cominciavano ad accorrere dei popolani, coloro che avevano sparato contro la vettura, sembra che fossero quattro, si dettero alla fuga per i campi. Alcuni degli accorsi inseguirono i briganti, mentre altri prestarono soccorso al Gamberucci che aveva riportato una ferita fortunatamente non grave, all'occhio sinistro.

Fu subito accertato che i marchesi Torrigiani erano rimasti incolumi. Qualche pallino era penetrato nella vettura senza colpire nessuno. Dopo brevissimo tempo la vettura potè proseguire e giungere alla villa di Vico dove fu subito chiamato il medico che giudicò la ferita riportata dal Gamberucci guaribile in dieci giorni.

Del fatto venivano subito informati i carabinieri delle stazioni di Certaldo e di Barberino d'Elsa. I carabinieri di entrambe le stazioni battono la campagna per rintracciare i quattro individui i quali certamente hanno commesso il delitto a scopo di furto.

I malandrini pensavano forse che nessuno avrebbe udito le detonazioni e che nessuno sarebbe accorso, ma avevano fatto male i loro conti.

Di essi, fino ad ora, nessuna traccia.

Brigantesca rapina nel Ferrarese

FERRARA, 11. — Stanotte verso le 23.30 il signor Alfredo Cavallazzi, di anni 30, Agente di campagna del signor conte Guelfo Gulinelli nella vicina frazione di Voghiera (Portomaggiore) mentre percorreva in bicicletta lo stradale Runco-Quartiere, venne affrontato da uno sconosciuto il quale intimandogli di fermarsi gli sparava contro, senz'altro, un colpo di revolltella alla testa, per fortuna ferendolo non gravemente. Nel tempo stesso comparivano altri due brutti ceffi, che, assieme all'altro, circondarono il Cavallazzi frugandogli nelle tasche e domandandogli il portafogli. Ma il malcapitato non lo aveva per cui i tre delinquenti inferociti, lo percossero e gli stracciarono gli abiti addosso, portandogli via poi — non potendo avere altro — la bicicletta.

L'autorità fa attive ricerche degli audaci rapinatori.

La ferita del Cavallazzi è stata dichiarata guaribile in 10 giorni.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di settembre:

Ad eccezione della Sicilia, ove tuttora vi è difetto di umidità, caddero pioggie benefiche in quasi tutto il resto d'Italia. Da esso trassero vantaggio sopratutto gli orti, i prati ed i pascoli che sono ovunque ubertosi. Queste precipitazioni giovarono, inoltre, alla buona preparazione dei terreni che devono accogliere le semine imminenti. Il raccolto e l'essiccamento del granturco e del riso furono alquanto ritardati, senza tuttavia che ne venisse danno ai prodotti, che si conferma essere assai buoni. Continua la vendemmia, in complesso scarsa, ed incomincia il raccolto delle castagne, che si annuncia soddisfacente. L'olivo dà nell'insieme affidamento di un prodotto discreto.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle trincee invia saluti alla famiglia, agli amici, ai conoscenti il combattente *Olidero Nati, di Zagarolo.*

* * *

Dalle più alte e nevose vette Dolomitiche, mentre con salda fede cooperano a una più grande Italia, i sottonotati militari dell'... fanteria inviano i più affettuosi saluti e baci alle loro care famiglie, ai loro parenti, amici e fidanzate:

Soldati: *Berniat Luigi, Rossi Costantino, Tosti Ivo, Morici Quadrio, Rosati Angelo, Massimi Bernardino, Prosperi Muzio, Lorenzetti Alessandro, Pascucci Ernesto.*

* * *

Unico rappresentante del forte e gentile Abruzzo invia a mezzo della *Tribuna* i suoi saluti alla famiglia ed agli amici:

Caporal maggiore d'artiglieria da fortezza De Amicis Felice.

* * *

Prego inserire sul giornale la *Tribuna* i saluti dei combattenti del regg. artiglieria fortezza; sottonotati militari:

Caporal maggiore Bevilacqua Umberto, di Roma; caporale Pavesi Carlo di Navona; soldati: Antonino Giuseppe di Sora, Amatia Costantino, Santarelli Augusto, Cacciamani **Massimino, Marchetti Luigi, De Pasquale Marco.**

* * *

Dall'altipiano Carsico l'amico Dogliotti, nepote del patriotta generale Orazio Dogliotti, l'eroe di Bezzecca ove guadagnò sul campo la medaglia d'oro al valor militare, entusiasta per la guerra attuale, invia i più cordiali e affettuosi saluti a tutti i congiunti e amici.

* * *

Dal campo dell'onore salutano le loro famiglie parenti e amici:

Sergenti Espis Giuseppe di Terralba; cap. maggiore Foddai Giuseppe, Sorso; soldato Marcias Felicino, Terralba (Sardegna); cap. magg. De Amicis Felice, Fossa (Aquila-Abruzzi); cap. magg. D'Accurso Aurelio, Bisacquino (Sicilia).

* * *

Tra le rocce inespugnabili delle Cinque Torri, sulle cuspidi eccelse e nevose del Nuvolau, di fianco all'Averau, poderoso e sublime, dove noi, violando le nevi immacolate, abbiamo piantato i nostri alloggiamenti togliendo alle aquile i loro nidi: inviamo di cuore ai nostri cari e indimenticati di Roma, i più cari e affettuosi saluti; e mentre soffochiamo nelle nostre anime un sentimento profondo di nostalgia che ci sospinge irresistibile alle nostre case lontane, riaffermiamo, per i grandi destini della Patria diletta, la ferma volontà di resistere ai rigori della stagione, come già resistemmo, nelle fatiche di una lunga e aspra campagna, contro il ferro e il fuoco distruggitore dell'odiato nemico:

Militari della 14.a compagnia, ... fanteria:

Cap. magg. De Angelis Giulio, Riccioni Achille, Giubilei Francesco, Maffei Lauro; caporali: Cecoli Romeo, Fucita Armando, De Renzi Fausto, Inzaghi Francesco; soldati: Chiapparelli Edoardo, Bernardo Luigi, Marroni Francesco, Nacciletti Faverio, Boni Gino, Barbante Pasquale, Antonelli Isolino, Pasquantonio Alfredo, Tunica Pompeo, Pagliaro Valentino, Gasbarro Giovanni, Fiorani Armando, Conteduca Umberto.

* * *

Dalle pittoresche e ridenti contrade del Trentino ove da quattro mesi si combatte per abbattere i barbari e per unire alla madre Patria le belle provincie irredente, noi sottoscritti artiglieri, preghiamo la S. V. Ill.ma perchè voglia pubblicare nel suo pregiato giornale i saluti alle nostre care famiglie, spose, fidanzate, parenti e amici tutti.

Soldati Rossi Alfredo, Cherubino Cherubini, Ferraguzzi Geremia, Sorci Elia tutti di Panicale prov. di Perugia.

* * *

Un gruppo di soldati del ... reggimento fanteria, dalle porte di Gorizia, pregano la *Tribuna* di voler inviare alle loro care mogli, famiglie, parenti, amici tutti i più fervidi saluti.

—*Caporali maggiori: Perfumo Francesco, Pirino Francesco; caporale Ottaviano Giovanni, soldati: Bologna Giuseppe, Sardi Giuseppe, Brignolo Francesco; Venturino Giovanni, Vignale Battista, Bolli Bartolomeo, Peri Domenico, Vignale Giovanni, Milanesi Pietro, Valente Isidoro, Monti Giuseppe, Giordano Secondo, Damiano Alberto, Biglia Antonio, Sconfienza Battista, Ghilli Giuseppe.*

* * *

Dal comando del ... reggimento fanteria, mandano saluti ai cari lontani, agli amici tutti i volontari ciclisti quivi addotti.

Caporale Calligaris Giovanni; soldati: Deilei Mario, Bruno Attilio, Garella Flavio, Perucca Bartolomeo.

* * *

I componenti di una tenda del ... reggimento fanteria, 12.a compagnia, dal fronte, pregano la Direzione di cotesto patriottico e diffusissimo giornale di voler partecipare i caldi e affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti tutti e fidanzate.

Soldati: Mario Desisfano, Umberto Giannotti, Lunardi Lino, Santinato Antonio.

* * *

Il sottoscritto del ... reggimento fanteria, prega la Direzione di cotesto giornale di voler inviare i più cari saluti ai parenti ed amici.

Sergente Agostino Paglia.

* * *

I sottoscritti, soldati del ... reggimento fanteria, pregano cotesta spettabile Direzione di pubblicare sul pregiato giornale i saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti, che inviano da un piccolo posto di osservazione.

Sergente Antoianti Bartolomeo; soldati: Gariboldi Egidio, Arobba Biagio, Amisano Celestino, Ulia Luigi, Albenga Carlo.

* * *

I sottoscritti, richiamati, appartenenti al ... battaglione fanteria, che per la difesa e grandezza della Patria da tre mesi si trovano al fronte, sul M. L., pregano cotesto pregiato giornale di trasmettere alle loro care famiglie, amici tutti e conoscenti i fervidi saluti avvertendoli pure che si gode buona salute e si attende sempre con gran piacere loro notizie.

Caporale Ferrando Domenico; soldati: Corgiati Pietro, Ferrando Gabaccia Antonio.

* * *

Un gruppo di fucilieri che si trovano sul fronte a combattere per la grandezza della Patria, inviano, per mezzo di cotesto pregiato giornale cordiali saluti e baci alle loro famiglie, mogli fidanzate.

Caporali maggiori: Panizzino Pietro, Rolle Vittorio, Ferrero Enrico; caporali: Ivoli Spirito, Gilli Luigi, Rolli Giovanni; soldati: Torelli Michele, Audisio Giuseppe, Saffo Luigi.

* * *

Un gruppo di soldati di fanteria manda, per mezzo del giornale, ai loro cari ed amici i più fervidi saluti dal fronte, dove si trovano tra le aspre fatiche per la grandezza della Patria.

Sergente maggiore Conandone; caporale maggiore Raimondi Alfredo; caporale Dotta Marco; soldati: Guinzio Francesco, Calenazzi Mario, Collodi Sabatino, Saporiti Antonio, Ferrero Felice.

* * *

Noi sottoscritti militari di fanteria, trovandoci al fronte, preghiamo di informare della nostra ottima salute famiglie, parenti, amici e conoscenti ai quali mandiamo un saluto:

Caporali maggiori: Bianco Secondo, Pirovano Giuseppe; caporale Gorella Giacomo; soldati: Ciarli Vittorio, Gaia Pietro, Ribaldone Giuseppe, Barberis Giuseppe, Domenico Brando, Quasso Giovanni.

* * *

Noi del ... regg. fanteria preghiamo di vivo cuore la Direzione di cotesto pregiatissimo e tanto stimato giornale, di voler pubblicare i nostri caldi saluti che unitamente inviamo dalle nostre trincee alle nostre care famiglie, parenti ed amici tutti.

Caporali: Reini Tersilio, Costa Michele, - zappatori: Nigra Luigi, Fregnachino Angelo - trombettieri: Cargnino Domenico, Dosio Antonio, Castello Giovanni - soldati; Novo Giovanni, Bergalto Lorenzo, Filippi Francesco, Scaraffiotti Giovanni, Savio Luigi, Fornella Giuseppe, Corino Giovanni, Conio Giovanni, Angiesio Carlo, Rosa Giuseppe, Guglielmino Natale, Sarda Giuseppe, Reini Giacomo, Giubbini Giuseppe.

* * *

Noi giovani ed allegri soldati del ... reggimento fanteria, lieti ed orgogliosi di trovarsi sugli alti monti del Cadore a combattere per la grandezza della nostra bella Italia, preghiamo di vivo cuore la *Tribuna* di inviare alle nostre care famiglie, parenti, amici, i nostri più affettuosi saluti, assicurandoli che la nostra salute è ottima. Mandiamo anche alle belle ragazze che abbiamo lasciato, baci ed un arrivederci presto. Sempre allegri nelle nostre trincee, gridiamo ad alta voce: *Viva l'Italia!*

Caporali maggiori: Votta Riccardo, Galliano Severino; cap. Basilico Giovanni; soldati: Piacenza Luigi, Vicco Maurizio, Geninati Martino, Arnaudo Giuseppe, Semenza Mario, Sorba Pietro.

* * *

I sottoscritti del ... regg. fanteria, reparto salmerie, dalle trincee dell'alto Trentino pregano la *Tribuna* di trasmettere i loro cari saluti alle famiglie, i parenti, alle belle ragazze, agli amici.

Cap. magg. Francia Giuseppe; soldati: Genesio Francesco, Racca Domenico, Audisio Giovanni, Cavigliasso Giovanni, Orcelelo Valentino, Gerardi Adolfo, Allilio Giorgio, Viola Giuseppe.

* * *

Dalle alte montagne, dove si combatte per la grandezza della patria, un gruppo di fucilieri della ... compagnia prega codesta rispettabile Direzione di volere, per mezzo del suo giornale, comunicare i più cordiali saluti alle care famiglie, parenti e amici.

Caporali: Benvenuto Antonio, Torti Flavio; soldati: Lussello Giuseppe, Giolitti Francesco, Gilli Carlo, Bongera Martino.

* * *

I sottoscritti militari, appartenenti al ... regg. fanteria, ... battaglione, pregano di pubblicare sul suo pregiato giornale i loro più affettuosi saluti alle rispettive famiglie parenti, amici ed amiche.

Sergenti: Nebiolo Giovanni, Ungetti Giuseppe, Negri Felice, Ottaviano Michele, cap. magg. Mucciarini Luigi; soldati: Gilu Ercole, Truffa Tersilio, Bauchiero Remo, Bassignana Cesare.

* * *

Dall'altipiano carsico i sottonotati inviano ai parenti, amici ed amiche tutti saluti cordiali, assicurandoli dell'ottima loro salute e dell'immutato loro buon umore:

Capor. magg. Sasso Carlo; cap. Gola Francesco; soldati: Bussano Giuseppe, Michele Palma, Clara Giovanni, tutti del... reggimento fanteria, ... battaglione.

* * *

Dalle alte montagne un gruppo di soldati di fanteria, mandano i saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg. Fenoglio Michele; caporali: Paganoni Alessandro, Baria Antonio; soldati: Carbonatto Giovanni, Roncaglione Giovanni, Prola Paolo, Deandrea Enrico, Ricca Giovanni, Ruatto Stefano.

* * *

Dalle superbe vette carniche, sempre vigili e pronti al sacrifizio, in onore di una più grande Italia, noi fucilieri del... regg. fanteria, preghiamo cotesta onorevole Direzione di pubblicare sul caro giornale *La Tribuna* i nostri saluti alle nostre famiglie, mogli, fidanzate ed amici.

Soldati: Tussi Giovanni, Ostola Gerolamo, Quirico Ernesto, Vigano Giovanni, Novaresi Ambrogio.

* * *

Un gruppo di fucilieri del... regg. fanteria, da un'alta cima dell'Alta Rienz, combattenti per la grandezza della bella Italia, pregano di trasmettere, per mezzo della *Tribuna*, i più fervidi saluti alle care famiglie, parenti, amici, amiche e fidanzate, assicurandoli della ottima salute di tutti.

Caporale Nelvoni Giuseppe; soldati: Deltea Ambrogio, Piazza Armanno, Paoli Giovanni, Petrini Colombo.

* * *

I sottoscritti combattenti, mandano i saluti alle loro famiglie, amici parenti.

Soldati: Valese Pietro fu Francesco, Amede Edoardo, Bisoglio Luigi, Dealessi Salvino, Milanesi Sandrino, Boccalatte Francesco, Robazza Luigi, Drassini Alessandro, tutti in salute e tutti allegri ed uniti.

* * *

Dalle trincee avanzate sul Carso, il soldato *Cropo Natale* prega per sè ed i suoi compagni della ... compagnia del ... reggimento fanteria, cotesta Direzione di voler pubblicare su cotesto giornale i più fervidi saluti ai parenti ed amici, assicurandoli della buona salute di tutti.

I sottoscritti soldati del ... reggimento fanteria, dall'alto del Cadore, le cui cime sono imbiancate di neve, pregano cotesta spettabile Direzione di voler trasmettere, per mezzo di suo pregiato giornale i più fervidi e affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti amici tutti, assicurandoli della loro buona salute e della ferma speranza di una vicina e completa vittoria finale.

Soldati: Saturno Barbero Soffietti Giovanni, Sansone Umberto, Brero Domenico.

* * *

Un allegro gruppo di fantaccini del ... reggimento fanteria, ... compagnia, in questi pochi momenti di relativa calma, pregano cotesto pregiato giornale di voler trasmettere i loro più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici... ed amiche.

Sergente Taraglio Francesco; caporale magg. Cena Giuseppe; caporale furiere Paltro Oreste; soldati: Gobetto Michele, Vigna Gioachino, Raffaele Reaglie; Cena Stefano, Ferro Giacomo, Pozzo Giovanni, Mosca Giuseppe, Trogolo Paolo, Lusso Candido, Pecchiura Francesco, Albano Giuseppe.

* * *

Dalle aspre vette Cadorine, noi riuniti, del ... reggimento fanteria, ... compagnia, dopo le dure fatiche del combattimento, preghiamo trasmettere ai nostri parenti ed amici tutti i nostri affettuosi saluti, assicurandoli della nostra buona salute.

Caporal maggiore Rimoldi Natale; soldati: Givone Carlo, Ronci Leonardo, Mussmelli Giovanni.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Le gare nazionali della F. I. S. A.

MILANO, 12. — Parecchio pubblico ha assistito alla riunione indetta dalla Federazione Italiana degli Sports atletici sul campo dell'U. S. M. in via Stelvio, durante la quale sono stati battuti tre *records* nazionali. Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Baldwin in 11 2/5; 2. Croci; 3. Gasparoli.

Corsa m. 400: 1. Braccini Fortunato della Pro Roma in 55"; 2. Ottolini; 3. Donati.

Corsa m. 800: 1. Lunghi in 2' 4/5; 2. Porro; 3. Ottolini.

Corsa m. 5000: 1. Brunelli in 16'.17; 2. Magrini; 3. Cuolchi.

Marcia km. 10: 1. Volpati in 48' 35"; 2. Remigialli; 3. Colucci. Squalificato per irregolarità d'andatura Cassani che era giunto primo in 47' 45".

Staffetta Nazionale m. 1206. Partecipano: Virtus di Bologna (Rossi, Sittoni, Costa, Colombo); U. S. M. (Austoni, Motta, Brunelli, Porro); Internazionale F. C. (Binda, Moresco, Sauro, Donati). Si classifica: 1. Internazionale F. C. di Milano in 3.42; 2. Virtus; 3. U. S. M.

Salto in alto con rincorsa: 1. Baldwin m. 1.68 1/2; 2. Sesti 1.65; 3. Garimondi 1.63.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Baldwin m. 6.37; 2. Garimoldi 6.20; 3. Sittoni 6.2.

Getto palla di ferro: 1. Tugnoli m. 13.18; 2 Lorenzi 11.21; 3. Bottura 11.

Getto della pietra: 1. Tugnoli m. 17.78 (record); 2. Bottura 15.55; 3. De Lorenzi 14.43. Il record precedente era di metri 16.50.

Lancio del disco: 1. Tugnoli m. 39.27 (record); 2. De Lorenzi 37.6; 3. Amici 35.90.

Giavellotto impugnato: 1. Bottura m. 40; 2. De Lorenzi 38.85; 3. Sesti 34.50.

Giavellotto libero: 1. Tugnoli m. 56.24 (record); 2. Costa 50; 3. Castiglioni 47.50. Il record precedente era di metri 51.34.

PODISMO

Il torneo milanese

MILANO, 12. — Numeroso pubblico ha assistito ieri sul campo di via Goldoni, alle gare costituenti la seconda giornata del torneo milanese. Se la prima gara fu inferiore all'aspettativa, la seconda destò fra gli spettatori un'interesse sempre più vivo, a mano a mano che s'avvicinava la fine. Dopo le due giornate di lotta per la Coppa della *Gazzetta dello Sport*, il Milan Club e l'Internazionale hanno preso sulle altre avversarie un vantaggio che quasi certamente non potrà esser più colmato.

Nel primo *match* la lotta fu monotona perchè il Nazionale Lombardia non seppe, contro l'Internazionale, impegnarsi a fondo come contro il Milan. I neri e azzurri, privi di Fossati, senza soverchiamente impegnarsi e malgrado i pali della porta rosso e verde respingessero parecchi palloni, hanno segnato quattro punti nel primo tempo e altri tre alla ripresa, vincendo così con 7 a 0. Arbitro Bassi del Como.

Nel secondo incontro, l'Unione Sportiva Milanese oppose una fierissima resistenza al Milan. Questo fu superiore, ma giuocò con meno compattezza di domenica scorsa. Primi a segnare furono i rosso e neri, due minuti dopo l'inizio della gara; gli scacchi pareggiarono prima della fine del primo tempo, che vide alternarsi gli assalti: De Simoni fu tuttavia più impegnato di Barbieri, tornato alla difesa della rete del Milan. Alla ripresa, il giuoco accusa una netta prevalenza del Milan: l'Unione si distingue nel suo assillante lavoro di difesa, a tal punto, che il Milan non avrebbe potuto vincere, se un punto contestatissimo non gli avesse dato la vittoria pochi minuti prima della fine. Se la superiorità dei rosso e neri è stata evidente, non persuasivo è stato il modo col quale ha vinto. Arbitro Garugati della Juventus Italia.

La classifica attuale trova primi l'Internazionale e il Milan, con 4 punti, il Nazionale Lombardia e l'Unione Sportiva non ne hanno affatto.

CICLISMO

Criterium indipendenti di Torino

TORINO, 12. — L'U. S. Ausonia ha fatto disputare sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Torino (km. 110) il Criterium ciclistico di Autunno per indipendenti al quale parteciparono 25 concorrenti. La corsa riuscì oltremodo movimentata e il gruppo procedette compatto fin oltre Ivrea ove, su quella salita, otto concorrenti riuscirono a prendere il comando della gara. La vittoria venne disputata dal gruppo di testa sull'ultimo chilometro. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Sarasio Carlo*, dell'U. S. La Piemonte in ore 3.40'; 2. Bottazzi Giuseppe della S. C. Palatino; 3. Accossato; 4. Gilardi; dell'U. S. Ausonia; 5. Rocci; 6. Bernardie; 7. Rolfo, vicinissimo; 8. Pautasso; 9. Nemo; 10. Beltramo. Seguirono vari altri in tempo massimo.

Corsa di Km. 25

Indetta dal Club Sportivo Monteverdino, ha avuto luogo la corsa ciclistica di km. 25 sul percorso di Castelgiubileo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Muzzi Artemio; 2. Alessi a tre lunghezze; 3. Cinghini a due lunghezze; 4. Adducci; 5. Biagiotti; 6. Barboni; 7. Rosso; 8. Razauti con cadute. Ritirati per cadute e forature: Attili Emilio, Di Pietro.

Provincia Romana

Civitavecchia

NOMINE

Il capitano di porto cav. Vergara, reduce dalla missione compiuta in Rodi, è stato nominato comandante della nave-asilo « Caracciolo » che si trova nel porto di Napoli. Il cav. Zambri, che avevamo qui comandante del porto, compiuta la sua missione in Napoli, è stato nominato comandante alla capitaneria di porto a Bari. Rallegramenti.

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI CIVITAVECCHIESI.

Per l'interessamento del nostro consigliere provinciale comm. Tommaso Alibrandi, è stato concesso un sussidio mensile di circa 700 lire alle famiglie dei richiamati civitavecchiesi.

LAVORI

Il 18 corrente andrà all'asta il lavoro per la correzione di un tratto della strada provinciale Civitavecchia-S. Marinella. Del lavoro, che importerà una spesa di L. 25 mila, si è molto occupato il nostro consigliere provinciale. Alle sue sollecitazioni si deve se alla fine saranno quanto prima iniziati i lavori.

Frosinone

IN TRIBUNALE

Si è svolta dinanzi a questo Tribunale civile, una interessante ed elegante controversia giuridica, tra il sig. Fuschi Luigi, attore in opposizione, rappresentato dall'avv. Cristoforo Palatta e il sig. Fiorini Andrea, rappresentato dagli avv. Ciarapellotti e Salvatori.

L'avv. Palatta presentava una dotta e diffusa memoria a stampa, alle cui ragioni il Tribunale faceva pienamente buon viso.

Segni

L'ARRIVO DEL VESCOVO

Accolto dalle autorità locali, dal consigliere provinciale dott. Valenzi e da numeroso popolo ha raggiunto ieri la sede episcopale vacante monsignor Sinibaldi.

All'ingresso del paese l'amministrazione aveva fatto erigere un sontuoso arco trionfale sotto cui ha avuto luogo la cerimonia della vestizione. La Giunta comunale ha accompagnato poi il vescovo alla Cattedrale sorreggendo le aste del ricco baldacchino.

Nel pomeriggio, nella sala dell'ospizio S. Gioacchino artisticamente addobbata, si è tenuto un trattenimento poetico musicale. L'incasso, di circa 130 lire, servirà per fornire la lana che molte signore e signorine di Segni lavorano per i soldati.

Assistevano all'accademia monsignor Sinibaldi, tutte le autorità e tutte le notabilità segnine.

E' stato svolto un programma riuscitissimo per opera di insigni artisti della capitale: professor Primo Vitti e signora, e signorina Maria Pozzi che ebbero entusiastico successo. Anche la signora Fagiolo, villeggiante, cantò « I pescatori di perle » riscuotendo infiniti applausi. Ben recitate furono le diverse poesie e ben istruiti i cori.

In complesso una serata splendida. Lode va data alle signorine del Comitato Falasca De Andreis Cremona Santilli e signora Pizzuti ed ai signori Fontana e Colabucci che tanto si adoperarono per la riuscita della festa.

Vico nel Lazio

UFFICIALI E MILITARI CHE SI FANNO ONORE.

E' stata qui appresa, con vivo compiacimento, la promozione a capitano del nostro amato e giovanissimo concittadino tenente Alfredo Parani, effettivo ad una sezione aerostieri al fronte.

Questo patriottico comune ha molti suoi figli (ufficiali e militari di truppa) alle armi per la gloria e la maggior grandezza d'Italia: e tutti indistintamente si fanno onore. Citerò fra gli ufficiali i sottotenenti dei fucilieri Cerquozzi Augusto ing. Sterbini Giovanni Battista, Pitocchi Gino e Pelloni Silvestro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA